



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto **ANDREA TREU** nato a **VICENZA** prov. **VI** il **19/04/1957** e residente in **VIA GIOBERTI N. 45** nel Comune di **VICENZA** prov. **VI** CAP **36100** tel. **0444/341239** fax **0444/341239** email **andreatreu@ripaengineering.it** in qualità di **PROFESSIONISTA INCARICATO** del progetto denominato **PUA D1.28 STABILIMENTI EX-LANEROSI IN COMUNE DI SCHIO (VI)**

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° **1400** del **29 AGOSTO 2017** al punto 23 **PIANI, PROGETTI E INTERVENTI PER I QUALI SIA DIMOSTRATO TRAMITE APPOSITA RELAZIONE TECNICA CHE NON RISULTANO POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI NEGATIVI SUI SITI DELLE RETE NATURA 2000.**

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:

**RELAZIONE ALLEGATA ALLA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI AVVIO DELLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

DATA

24/11/2023

Il DICHIARANTE



4cf6f659



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

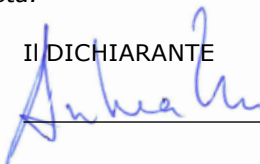
Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

II DICHIARANTE

24/11/2023

**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è:

con sede in

Via n., CAP

Il Responsabile del trattamento è:

con sede in.....

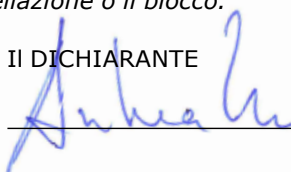
Via n., CAP

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

II DICHIARANTE

24/11/2023



4cf6f659



PUA D1.28

STABILIMENTI EX LANEROSSI

COMUNE DI SCHIO



TITOLO ELABORATO:

RELAZIONE ALLEGATA ALLA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

COMMITTENTE:



IMMOBILI E PARTECIPAZIONI s.r.l.

Largo Santa Margherita 1, 36078 - Valdagno (VI)

DATA:

Novembre 2023

GRUPPO DI LAVORO:



Engineering s.r.l.

piazza del Comune, 14
36051 CREAZZO (VI)
tel. 0444341239
e-mail: ripaeng@tin.it

Dr. Andrea TREU

Dr.ssa Chiara TREU

Dr. Michele VINCENZI



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA
TREU**
n° 1517



**RELAZIONE ALLEGATA ALLA DICHIARAZIONE DI NON
NECESSITA' DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	3
2.1. Localizzazione	3
2.1. Descrizione del Piano Urbanistico Attuativo D1.28	5
2.2. Inquadramento negli strumenti di pianificazione e programmazione	13
2.2.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza.....	13
2.2.2. Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.....	20
2.2.2.1 Valutazione di Incidenza Ambientale del PATI	21
2.2.3. Piano degli Interventi del Comune di Schio	23
4. CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE.....	25
5. SITI NATURA 2000 PIÙ PROSSIMI ALL'AREA DI INTERVENTO	28
5.1. SIC/ZPS IT3210040 “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine” 30	
5.2. SIC IT3220008 “Buso della Rana”	36
5.3. Rapporto dell'intervento con i Siti Natura 2000	39
6. CONCLUSIONI.....	41

1. PREMESSA

Il presente documento rappresenta la relazione di accompagnamento alla Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza, riguardante il Piano Urbanistico Attuativo denominato “Ex Stabilimenti Lanerossi”, situato in Comune di Schio (VI), nella zona industriale.

Gli interventi discendenti dal PUA citato non provocano effetti a carico di nessun habitat e specie di cui alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CEE e non cambiano l’idoneità ambientale dei luoghi interessati, per cui sussistono le condizioni previste dal punto 23 del paragrafo 2.2 della D.G.R. 1400/2017, che riporta quanto segue:

“Conseguentemente la valutazione di incidenza non è necessaria, oltre che nei casi per i quali ricorrono le seguenti condizioni:

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.”

Il punto 2.2 del DGR sopra citato indica che, oltre alla dichiarazione di non assoggettabilità a VIncA di cui all’Allegato E, è necessario presentare una relazione tecnica, finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che l’intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l’integrità dei siti Natura 2000 considerati.

La relazione tecnica deve contenere:

1. sintetica descrizione del piano, progetto o intervento;
2. localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell’area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;
3. verifica dell’eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d’acqua, ecc., nell’area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell’area interessata;
4. sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3.

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

2.1. Localizzazione

L'opera in esame è il Piano Urbanistico Attuativo “Ex stabilimenti Lanerossi”, situato nel Comune di Schio, nella zona industriale: si tratta della riconversione del complesso industriale “Ex Lanerossi”, localizzato tra viale dell'Industria e via Maestri del Lavoro.

È un'area pianeggiante, situata nell'alta pianura vicentina, a quote di circa 170 m slm.

Figura 1: Ubicazione dell'impianto (OpenTopoMap).

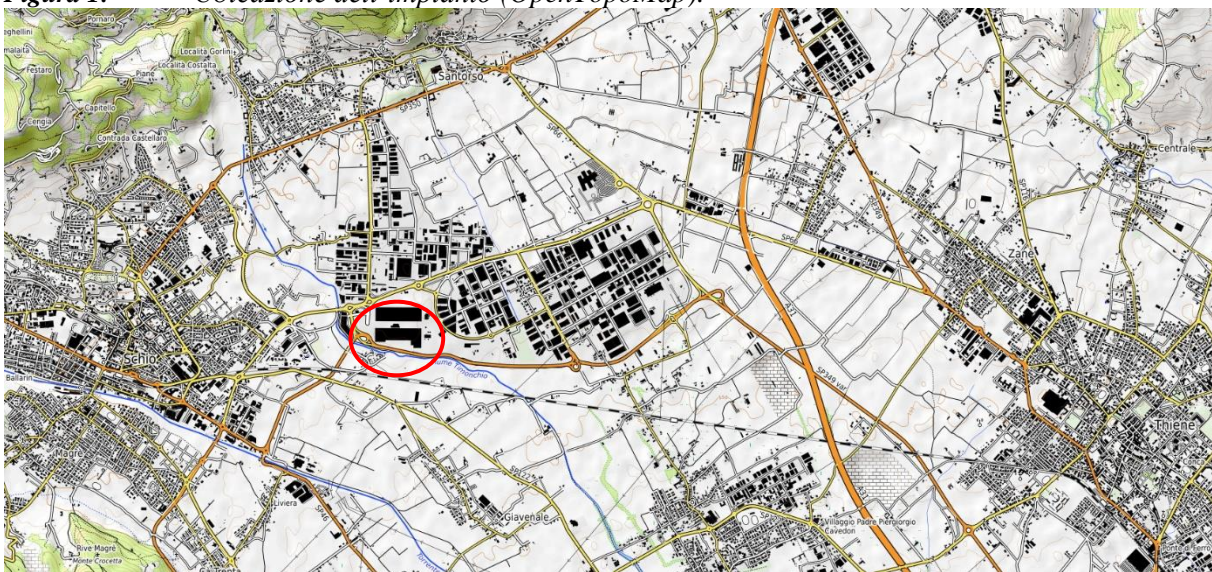


Figura 2: Ubicazione dell'impianto (Geoportale Regione Veneto).

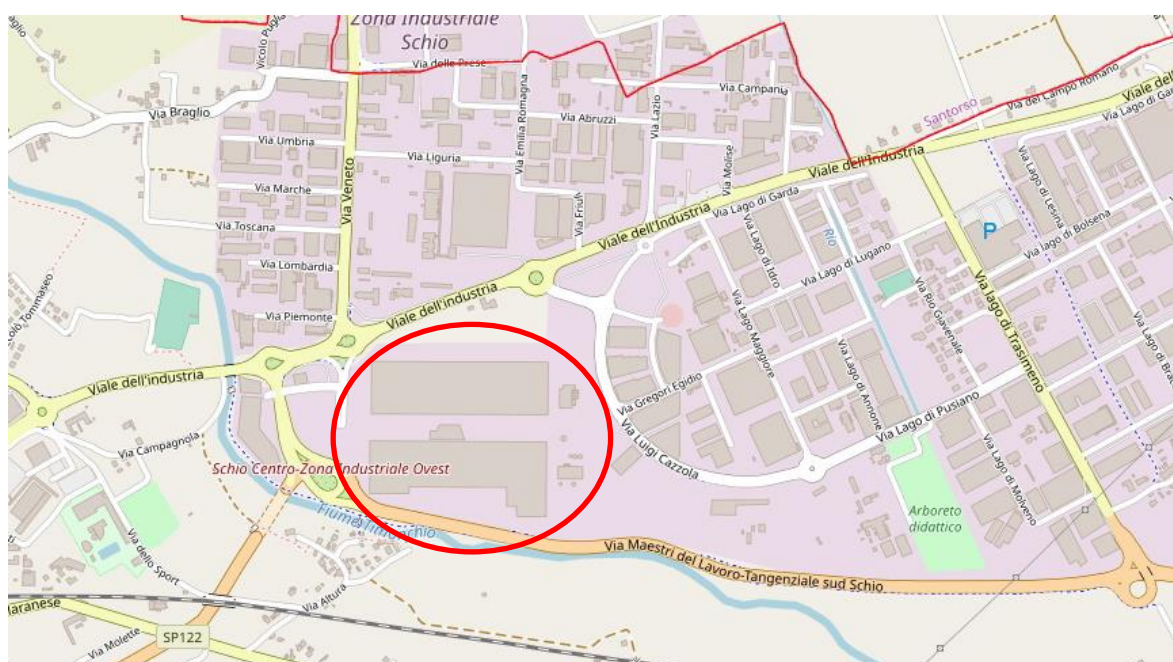


Figura 3: Ubicazione dell'impianto su CTR.

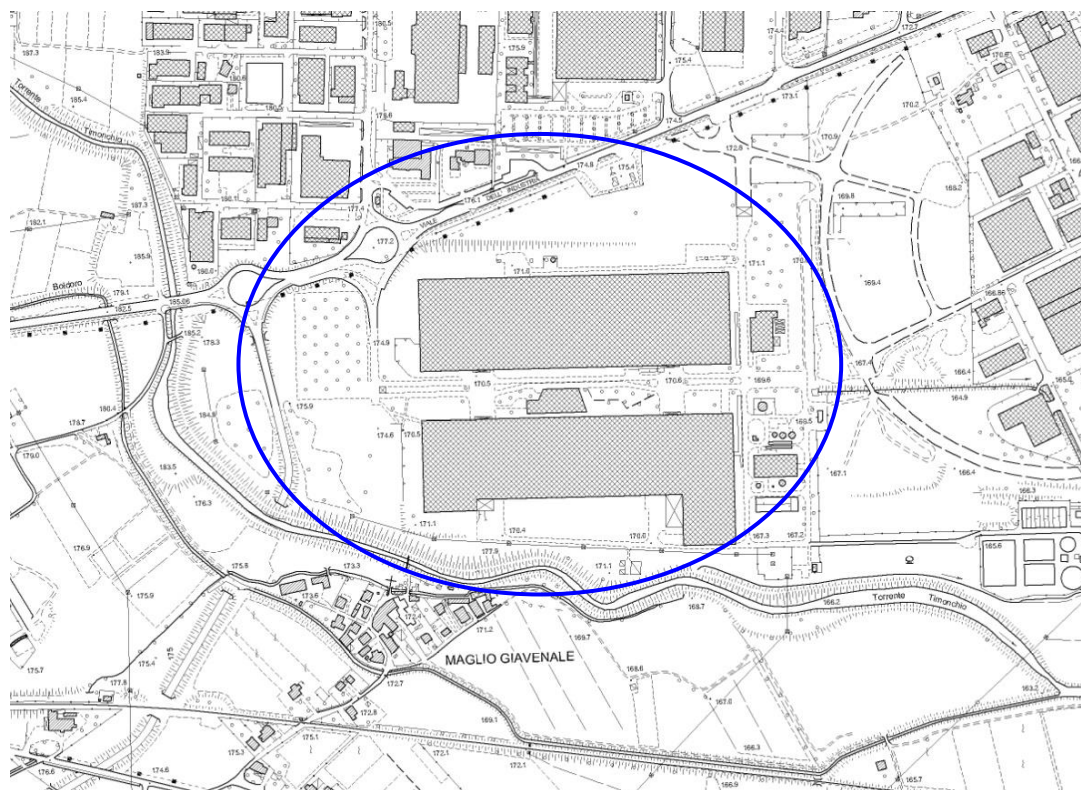
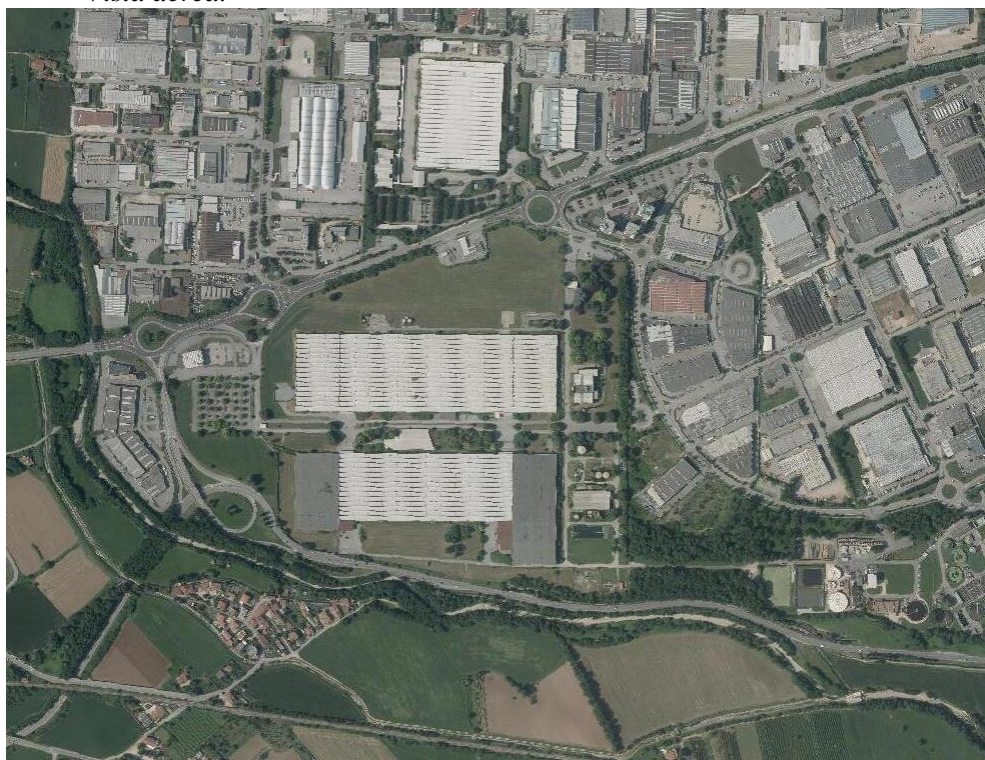


Figura 4: Vista aerea.



2.1. Descrizione del Piano Urbanistico Attuativo

D1.28

L’insediamento avvenuto alla fine degli anni ’60 della Lanerossi SpA nella zona identificata dall’attuale Piano degli Interventi del Comune di Schio come Zona **D1.28** ha rappresentato un importante elemento di sviluppo sociale ed economico per il territorio di Schio e dei comuni limitrofi.

L’impianto urbanistico dell’area è caratterizzato dalla costruzione dei due fabbricati produttivi principali che rimangono tuttora l’elemento più significativo dello sviluppo dell’area industriale di Schio, e come tali vengono ancora percepiti.

Il progetto di riassetto urbanistico dell’area tiene conto di tale importante caratteristica e pertanto ne riprende, per quanto possibile, lo schema urbanistico originario, aggiornandolo alle nuove esigenze.

I Principi Generali su cui è stato sviluppato il Progetto di PUA, visto quanto disposto dalle NTO del PI all’art. 6.2 e in particolare per la ZTO D1.28 all’Art. 6.2.2 e in accordo con le indicazioni ricevute in merito da parte del Comune di Schio, riguardano:

1) Realizzazione per Unità Minime di Intervento (UMI)

In considerazione delle ampie dimensioni dell’ambito del Piano D1.28 e, di conseguenza, all’estensione temporale dell’intervento, si prevede di realizzare il Piano per aree unitarie, in sé stesse compiute e coordinate in un disegno complessivo.

La superficie della Zona D1.28 è stata pertanto suddivisa in n.6 “Unità Minime d’Intervento” (di seguito UMI) individuate nella Tav. B/02 del Piano.

Ciascuna UMI risulta autonoma in termini di standard e di servizi (viabilità, reti tecnologiche ecc.).

Per migliorare la connessione del Piano con il territorio circostante, sono state identificate delle aree esterne al PUA che saranno oggetto di uno specifico progetto di intervento:

- N.1 - area ad est (ingresso n.3);
- N.2 - area a nord (ingresso n.2);
- N.3 - area a ovest (uscita da Via Veneto);
- N.4 - area a sud (passerella ciclabile).

2) Demolizioni

Prima di procedere con i permessi di costruire delle opere di urbanizzazione delle varie UMI, nonostante il progetto del Piano riprenda lo schema urbanistico originario, sarà tuttavia necessario demolire tutti gli edifici esistenti nell’area.

Il Programma Preliminare delle demolizioni e la conseguente realizzazione delle opere di urbanizzazione è oggetto dell'elaborato grafico Tav. B/10 "*Piano generale delle demolizioni e cantierizzazioni*".

Il progetto prevede una prima fase (primo stralcio) relativa alle seguenti demolizioni:

- demolizione totale fabbricati D, F e G;
- demolizione parziale fabbricati A e B per la porzione che ricade all'interno della UMI n.1;
- demolizione dei manufatti stradali compresi nella UMI n.1 e lungo l'asse stradale tra i fabbricati F e C;
- demolizione delle opere esistenti di connessione tra PUA e viabilità esistente nell'area integrativa n.2 - area a nord (Ingresso n.2)
- demolizione delle opere esistenti di connessione tra PUA e viabilità esistente nell'area integrativa n.1 - area a est (Ingresso n.3)
- demolizione dei manufatti esistenti nell'area integrativa n.3 - area a ovest (uscita Via Veneto).

La seconda fase (secondo stralcio) prevista dal progetto riguarda:

- la demolizione di tutti i restanti fabbricati (A, B, C, E ed accessori H);
- la demolizione dei restanti manufatti stradali.

A seguito della demolizione dei fabbricati, come previsto dal *Piano generale delle demolizioni e cantierizzazioni* (Tavola B/10), verranno realizzate le opere di urbanizzazione e di connessione tra PUA e viabilità esistente, che interesseranno, in ordine di realizzazione:

- 1) l'UMI n.1 e le aree integrative n.1 (ingresso n.3), n.2 (ingresso n.2) e n.3 (uscita da Via Veneto);
- 2) l'UMI n.2;
- 3) l'UMI n.3 e l'area integrativa n.4 (passerella ciclabile);
- 4) l'UMI n.4.

3) Viabilità

Il progetto prevede che all'interno del perimetro d'intervento del PUA:

- venga riproposto l'asse viario principale Est-Ovest preesistente, che costituisce l'elemento portante dell'intera area su cui andranno a gravitare le nuove attività:
 - tale asse avrà due corsie della larghezza di m 6.20 ciascuna, a senso unico, le corsie saranno separate da aree di parcheggio in doppia fila a pettine, da una banchina centrale e affiancate lateralmente da una fila di parcheggi pubblici a pettine e da marciapiede e/o pista ciclabile;
 - il parcheggio centrale verrà interrotto da zone di cambio direzione, ogni tratto sarà contornato all'inizio e alla fine da aiuole piantumate con arbusti tappezzanti;
 - nella banchina centrale della larghezza di m 1.00 troveranno posto i pali d'illuminazione (a doppio sbraccio h=12.00 m) intervallati da alberature e cespugli che realizzeranno una quinta verde tra le due corsie, sia con funzione paesaggistica (viale alberato) che come mitigazione dell'isola di calore;

- a metà del viale, in corrispondenza dell'intersezione con l'asse ciclo pedonale Nord-Sud, verrà inserita la fermata degli autobus del servizio pubblico e l'attraversamento dell'asse ciclo pedonale;
- alle estremità del viale verranno posti due attraversamenti pedonali/ciclabili rialzati a delimitare il tratto dell'asse con segnaletica di Zona 30;
- venga mantenuto l'asse viario Nord-Sud dall'ingresso n.2 fino al limite Sud dell'area d'intervento, opportunamente adeguato nelle dimensioni, con parcheggi su un lato e fascia di verde sull'altro;
- vengano riproposte le due strade a fondo cieco di servizio, poste a Nord e a Sud dell'edificato, allargate, con piazzola terminale di giro, dotate di ampie aree di parcheggio per auto e di sosta per mezzi pesanti;
- venga previsto un nuovo asse Nord-Sud in posizione centrale, riservato alla mobilità lenta (marciapiede e pista ciclabile) alberato e arredato con panchine, allo scopo di collegare la zona Nord con quella a Sud consentendo a pedoni e ciclisti di attraversare in sicurezza tutta la nuova area produttiva.

All'esterno del perimetro di PUA il progetto prevede che:

- venga mantenuto inalterato l'accesso esistente a Nord su via dell'Industria (Ingresso n.1), già dotato di ampi spazi di manovra e di un'ottima connessione con via dell'Industria;
- venga mantenuto l'accesso esistente su via Luigi Dalla Via (Ingresso n.2), con una lieve modifica nel tracciato d'innesto;
- venga previsto un terzo accesso verso Est (Ingresso n.3) con la realizzazione di una nuova rotatoria su via Luigi Cazzola e risistemazione dell'area a parcheggio comunale esistente;
- al fine di migliorare il livello di servizio di alcune rotatorie, come richiesto dal Comune di Schio, il progetto include i seguenti ulteriori interventi:
 - che sulla rotatoria che collega via Luigi Dalla Via con via Luigi Cazzola venga prevista una corsia riservata alla svolta a destra (verso via L. Cazzola);
 - che a margine di via Luigi Dalla Via venga prevista la ricomposizione dell'area a parcheggio comunale esistente in quanto interessata dalle modifiche dell'ingresso n.2;
 - che in corrispondenza della rotatoria a "cannocchiale" di via dell'Industria, venga realizzata una doppia corsia, per facilitare l'immissione dei veicoli provenienti da via Veneto su via dell'Industria.

4) Percorsi pedonali e piste ciclabili

Il progetto di PUA, in accordo con quanto previsto dall'Art.3.5.1 c.1 lt. F delle NTO e le indicazioni ricevute dal Comune di Schio, ha posto particolare attenzione alla progettazione unitaria e coordinata di percorsi dedicati alla "mobilità lenta", con lo scopo di costituire una efficiente rete interna all'area d'intervento funzionalmente connessa con le infrastrutture esterne, prevedendo la realizzazione di piste ciclabili, marciapiedi e percorsi coperti.

Le piste ciclabili interne all'area si collegheranno ai percorsi esistenti lungo via dell'Industria e via L. Cazzola, alla ciclabile che costeggia via Maestri del Lavoro tramite la realizzazione di

una nuova passerella sulla Roggia Maestra (area integrativa n.4), oltre che a qualsiasi lotto interno al PUA.

La pista ciclabile prevista al centro dell’insediamento produttivo lungo l’asse N-S, divisa dal marciapiede con aiuole piantumate e punti di sosta, consentirà alla mobilità lenta un collegamento diretto tra aree lontane.

Dal percorso ciclabile si potrà inoltre accedere a due aree di sosta attrezzate con panchine, una a Nord e una a Sud, così che i cittadini possano usufruire dell’intera area anche quando le attività produttive non sono in funzione.

Tutte le piste ciclabili avranno la pavimentazione in asfalto, una larghezza pari a m 2,50 e una pendenza sempre inferiore al 5%.

Dove non già prevista la pista ciclabile, a margine della viabilità interna sono previsti percorsi pedonali rialzati rispetto al piano strada, con rampe di raccordo in prossimità degli attraversamenti, della larghezza di m 1,50.

5) Aree di dotazione urbana (parcheggi e verde)

Le aree a parcheggio pubblico e le aree a verde pubblico previste dal PUA saranno equamente distribuite lungo gli assi viari interni, con maggiore concentrazione lungo le strade secondarie a Nord e a Sud dove i veicoli possono sostare senza interferire con la viabilità principale.

Le superfici che verranno destinate a tali aree risultano in misura superiore al minimo previsto dall’Art.2.5 –tabella 1.B - delle NTO del P.I., sia con riferimento all’intera superficie di PUA, sia a ciascuna UMI, avendo accorpato le UMI n.5 e n.6 (prive di opere di urbanizzazione) rispettivamente alla UMI n.2 e alla UMI n.3.

Infatti, la superficie complessiva reperita a parcheggio (15.378 mq) risulta maggiore del richiesto 5% sia della superficie coperta (5.287 mq) che della superficie fondiaria (9.560 mq). La superficie reperita a parcheggio sommata alla superficie reperita a verde (4.969 mq) raggiunge un totale di 20,347 mq, maggiore del richiesto 10% della superficie coperta (10.574 mq).

Il progetto garantisce inoltre un minimo di superficie a parcheggio di 5 mq ogni 100 mq di Superficie Lorda di Pavimento (SLP), come previsto dall’Art.2.5 - tabella 1.B - delle NTO del P.I.

In merito ai parcheggi privati interni ai lotti edificabili, dovranno essere reperite eventuali ulteriori aree a parcheggio dimensionate in funzione della destinazione d’uso del fabbricato, secondo quanto disposto dalle NTO del Piano degli Interventi.

Nei lotti a destinazione commerciale i parcheggi privati saranno soggetti al vincolo di uso pubblico.

Le tipologie di aree a verde individuate entro il perimetro del PUA si distinguono in:

- aree a verde pubblico della dotazione urbana, destinati ad aiuole;
- aree a verde privato, poste a Nord e a Sud dell’area d’intervento;
- un lotto (L.05.1) di mq 7.333 vincolato a verde privato allo scopo di salvaguardare le essenze di pregio presenti nel “Boschetto Nord”.

In accordo con i contenuti della Delibera Consiliare n.50 del 26/06/2017, dopo aver analizzato lo stato di fatto delle aree a verde esistenti, sono stati proposti interventi atti ad eliminare le essenze in condizioni precarie e/o non coerenti con il nuovo progetto di sviluppo dell'area, mantenendo solo alcune essenze arboree di valore ambientale e storico.

Dove le alberature saranno rimosse, è prevista la piantumazione di nuove essenze di origine autoctona, così da inserirsi correttamente nel contesto paesaggistico e non richiedere alcuna manutenzione se non nella fase iniziale di impianto.

In particolare, per le due aree verdi poste a Nord e a Sud del PUA il progetto prevede:

- la creazione di cortine di alberi con fascia di tappezzanti lungo la viabilità esterna (via dell'Industria e via Maestri del Lavoro) con lo scopo di mitigare l'impatto del costruito. Le due cortine di alberi saranno realizzate unitariamente, in modo da garantire una crescita uniforme;
Nella cortina a Sud è previsto un cono visuale verso il monte Summano in corrispondenza dell'asse ciclo-pedonale N/S, in tale tratto verranno piantumate essenze di minore altezza.
- il mantenimento delle aree a prato tra le cortine alberate e le aree edificate;
- la creazione di spazi di sosta e ricreazione, come precedentemente accennato al punto 4), collegati ai percorsi ciclo pedonali che attraversano l'intera area, (secondo quanto disposto dalle NTO del PI, all'Art. 3.5.1. c.1 lettera g). Nell'area a Nord, in corrispondenza dell'area di sosta, sarà posto un punto di osservazione delle montagne circostanti dotato di bacheca illustrativa;
- la conservazione dell'area verde denominata "Boschetto Nord" lungo via L. Cazzola, al cui interno sono presenti essenze arboree di pregio: l'area verrà destinata a verde privato con obbligo di fruizione pubblica e manutenzione a carico del Lotto L05;
- la creazione di un'area verde denominata "Boschetto Sud" in prossimità della roggia Maestra (in accordo con quanto indicato al punto 1 della D.C. n. 50/2017) con sosta a margine della ciclabile e piantumazione di protezione e sicurezza verso la roggia: le nuove alberature saranno poste ad una distanza di almeno m 5.00 dall'argine della Roggia;
- sempre nell'area verde Sud, la zona a prato a Ovest del boschetto verrà sagomata in modo da realizzare un bacino di laminazione destinato a raccogliere e a far defluire nella vicina Roggia le acque meteoriche provenienti dall'area produttiva Sud.

Il progetto di PUA prevede anche aree private destinate a verde pubblico.

In accordo con l'Art. 3.5.1 c.1 lettera b delle NTO del PI, che prevede la salvaguardia dell'ampia porzione di verde posta a Nord dell'area consentendo di includerla nel conteggio della superficie a verde privato, che dovrebbe essere reperita all'interno dei lotti, il progetto prevede che:

- la maggior parte delle aree verdi posta a Nord e a Sud rimangano in proprietà privata;
- al fine di salvaguardare gli aspetti storici, paesaggistici e di contributo alla biodiversità, l'area a margine di via Luigi Cazzola, denominata "Boschetto Nord", venga classificata come "Lotto privo di edificabilità, vincolato a verde privato" (Lotto L05/1) con obbligo di salvaguardia delle piantumazioni esistenti di pregio;

- per i lotti produttivi la quota di superficie richiesta per il verde privato di competenza sia considerata all'interno delle aree a verde poste a Nord e a Sud che restano in proprietà privata;
- in alcuni lotti produttivi venga realizzata una fascia di verde privato lungo il confine, per continuità percettiva delle cortine alberate o per mitigazione ambientale;
- nei lotti a destinazione commerciale/direzionale la quota di superficie a verde privato di pertinenza richiesta, sia individuata in una fascia di verde piantumato da realizzare all'interno del lotto, lungo il confine esterno.

6) Lotti privati

Essendo le UMI state individuate al fine di garantire la loro autonomia ed eliminare ogni interferenza tra le stesse, a seguito della realizzazione delle opere di urbanizzazione in ciascuna UMI, i lotti edificabili di ogni area potranno da subito ospitare attività produttive, commerciali, direzionali e di servizi all'interno dei propri lotti privati edificabili.

L'area del PUA potrà così cominciare a svolgere la funzione di “nuovo quartiere” di collegamento tra le aree urbana ed industriale esistenti.

Il progetto riprende la tessitura degli edifici preesistenti, mantenendo la percezione visiva che si è consolidata nel tempo e contemporaneamente inserendo quelle modifiche necessarie a rendere l'area funzionale all'insediamento delle nuove attività.

I lotti edificabili saranno distribuiti ai lati dell'asse viario principale al centro dell'area in una griglia modulare, mentre alle due estremità Est e Ovest saranno realizzati alcuni lotti di completamento e raccordo con la viabilità esterna.

Un primo gruppo di lotti distribuito nella parte centrale (L. 07-32 e L. 06) presenta una superficie fondiaria minima di circa mq 4.800 ed un perimetro di massimo ingombro comprendente tutti i lotti contigui, consentendo così di disporre di una gamma di superfici edificabili in grado di soddisfare le più ampie richieste d'insediamento.

In questi lotti è previsto l'insediamento di attività con destinazione Produttiva (Artigianale, Industriale), con anche la possibilità di insediamento di “Medie Strutture con settore a grande fabbisogno di superficie” per settori: mobili, autoveicoli, motoveicoli, nautica, materiali edili, legnami, come previsto dalle NTO del PI Art.2.6 Tab. 2.E, queste ultime sono però subordinate alla stipula di apposita Convenzione con l'Amministrazione Comunale.

Un secondo gruppo di lotti (L.01 – L.02 – L.03 – L.04 – L.05) posti alle estremità Ovest e a Est dell'area di intervento, potranno ospitare attività con destinazione “Commerciale, Direzionale e Attività di Servizio ad esse salvo specifiche prescrizioni del PI” (NTO di PI art. 3.5 c.1). Sono consentite solo attività commerciali con superficie di vendita fino a 1500 mq.

7) Bonifica

Nel Piano degli Interventi l'area soggetta a PUA è in parte indicata come area con procedura di bonifica in corso.

L'iter della procedura è iniziato il 6 marzo 2012, quando Immobili e Partecipazioni ha inviato una comunicazione ai sensi del comma 2 dell'art.245 del D.Lgs 152/2006 per possibili superamenti delle CSC per il parametro tetracloroetilene nelle acque sotterranee nel sito.

In data 20 dicembre 2012 Immobili e Partecipazioni ha inviato agli Enti il Piano di Caratterizzazione; il Piano è stato approvato definitivamente con Determina del Dirigente del Comune di Schio n.738 del 26/06/2014.

In data 25/02/2015 Immobili e Partecipazioni trasmetteva agli Enti il documento di Analisi del Rischio per l'area ex-Lanerossi, successivamente approvato con Determina n.820 del 13/07/2015.

In data 15/01/2018 Immobili e Partecipazioni trasmetteva agli Enti competenti il Progetto Operativo di Bonifica redatto da Ecochem srl a firma dei tecnici Dr. Mariano Farina e Dr. Andrea Sottani.

Il Progetto Operativo di Bonifica ha ottenuto parere favorevole in sede di Conferenza dei Servizi in data 7/05/2018.

In data 15/02/2022 si è tenuto un Tavolo Tecnico, cui hanno partecipato, oltre alla Ditta con i suoi tecnici, la Provincia di Vicenza, il Comune di Schio, ARPAV, il Dipartimento di Prevenzione dell'ULSS7 e il Centro RIVE Risorse Idriche Venete. Il Verbale del tavolo tecnico, inviato a tutti gli interessati dal Servizio ambiente del comune di Schio, in data 21/03/2022, conferma che le operazioni di bonifica proseguiranno in accordo con le indicazioni del suddetto Verbale.

E' importante evidenziare quanto riportato nelle conclusioni del Verbale:

“Per quanto riguarda i legami tra procedimento di bonifica ed elaborazione/attuazione del Piano Urbanistico Attuativo, gli Enti confermano che l'approccio per UMI (unità minime di intervento) come previsto dal documento approvato dalla Giunta Comunale, è compatibile con il procedimento di bonifica in corso, tenendo presente quanto riportato nei documenti approvati dalle conferenze dei servizi, con particolare riferimento all'Analisi di Rischio.”

2.2. Inquadramento negli strumenti di pianificazione e programmazione

2.2.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza

In seguito all'entrata in vigore della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, la Provincia di Vicenza ha rielaborato il proprio strumento urbanistico, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), che è stato approvato con deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02 maggio 2012.

Dall'esame delle Tavole del Piano (delle quali si riporta un estratto nelle pagine seguenti), emergono le seguenti considerazioni:

Tavola 1.1.A - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: all'interno dell'area in esame, ad Ovest e a Sud, sono presenti delle zone boscate, di ridotte dimensioni, sottoposte a vincolo boschivo. Si rileva inoltre il vincolo per i corsi d'acqua in corrispondenza del torrente Timonchio che scorre a Sud dell'area di progetto. A circa 800 metri ad est, non compresa nell'area di intervento, si segnala la presenza di una zona di interesse archeologico.

Tavola 1.2.A - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: l'area non ricade in ambiti vincolati. A Sud è presente il torrente Timonchio, classificato come idrografia primaria.

Tavola 2.1.A - Carta della Fragilità, definita in base alla pericolosità idraulica e geologica ed al rischio idraulico: si rileva che l'area non presenta nessuna fragilità. Si segnala tuttavia che l'area di progetto è compresa nell'area di ricarica della falda.

Tavola 2.2 - Carta geolitologica: si rileva che l'area è costituita da un terreno composto da depositi alluvionali, in particolare da *“materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvio-glaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa o sabbiosa”*.

Tavola 2.3 - Carta Idrogeologica: rappresenta l'idrografia di superficie e mostra che a Sud dell'area di progetto scorre il torrente Timonchio, identificato come corso d'acqua disperdente.

Tavola 2.4 - Carta Geomorfologica: l'area di intervento non presenta alcuna forma geomorfologica di rilievo.

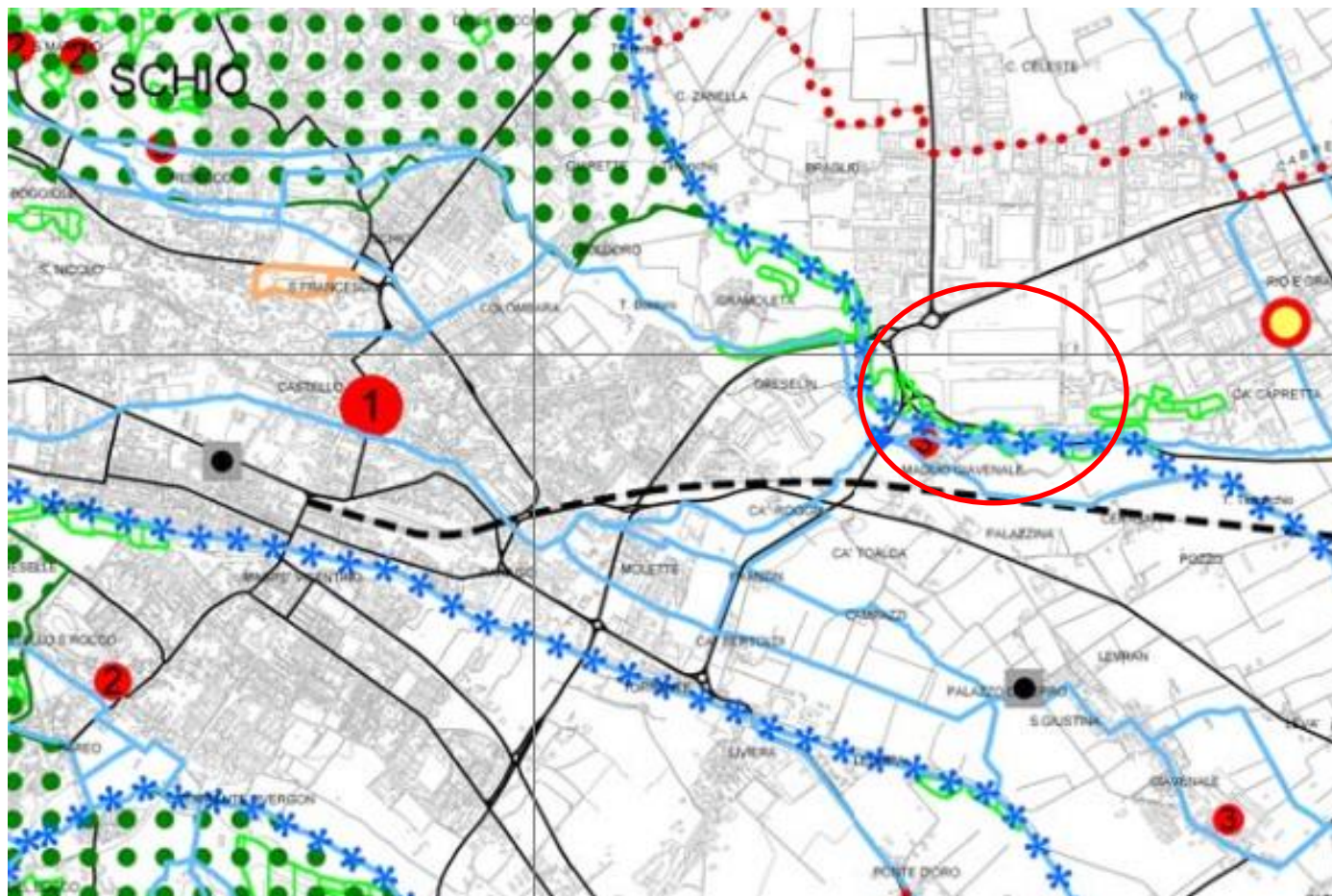
Tavola 2.5 - Carta del Rischio Idraulico: l'area d'intervento non è compresa in alcuna area classificata a rischio idraulico.

Tavola 3.1.A - Carta del Sistema Ambientale: l'area d'intervento è classificata come “Area di agricoltura mista a naturalità diffusa” ed è inoltre interessata dalla presenza, lungo il lato Sud e Ovest, di un corridoio ecologico principale in corrispondenza del torrente Timonchio.

Tavola 4.1.A - Sistema Insediativo-Infrastrutturale: l'area di progetto, classificata come “Area produttiva ampliabile”, è compresa tra le “Piattaforme produttive complesse regionali” e rientra all'interno dei “Poli città dell'Alto Vicentino” e del “Sistema produttivo di rango regionale geograficamente strutturato”.

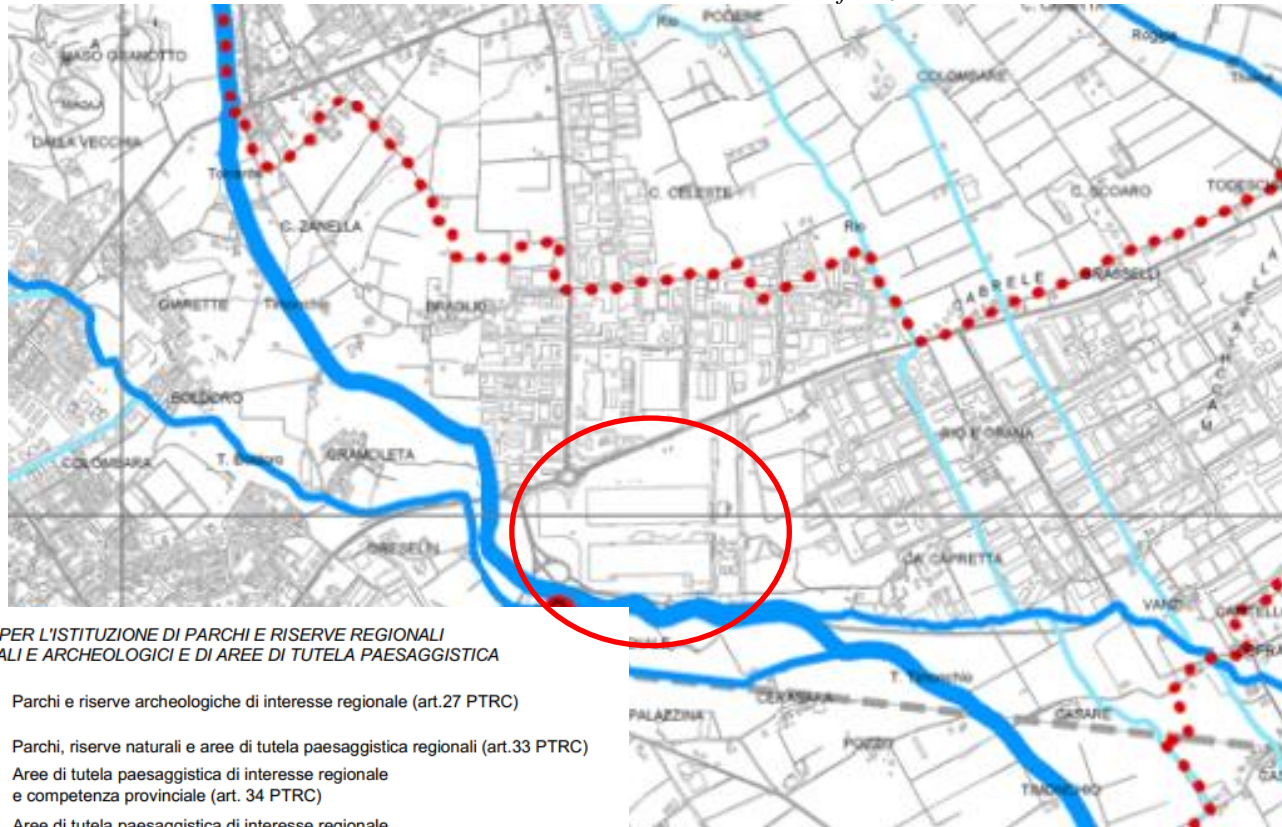
Tavola 5.1.A - Sistema del Paesaggio: l'area d'intervento è classificata come “Area di agricoltura mista a naturalità diffusa”, come specificato precedentemente nella Tavola 3.1.a.

Figura 6: Estratto della Tavola 1.1.A - Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale.







- Legenda**
- Confine PTCP
 - Contorni Comunali
 - WINCLO**
 - Vincolo paesaggistico (Art.34)
 - Vincolo corsi d'acqua (Art.34)
 - Vincolo Zone Boscate (Art.34)
 - Vincolo Archeologico / Zone di Interesse Archeologico (Art.34)
 - Vincolo Monumentale (Art.34)
 - Vincolo Idrogeologico (Art.34)
 - WINCLO SISMICO (Art. 11 - 34)**
 - Zona 2
 - Zona 3
 - Zona 4
 - PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE**
 - Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34)
 - Ambiti per Istituzione di PARCHI - PTRC 1992
 - Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992
 - Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)
 - CENTRI STORICI (Art.42)**
 - Centri storici di notevole importanza
 - Centri storici di grande interesse
 - Centri storici di medio interesse
 - Centri storici
 - ALTRI ELEMENTI**
 - Idrografia
 - Zone Militari (Art.34)
 - Viabilità di Livello Provinciale
 - Rete ferroviaria
 - RETE NATURA 2000**
 - Zone SIC
 - Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34)
 - Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34)







Figura 7: Estratto della Tavola 1.2.A - Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale.



AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI E ARCHEOLOGICI E DI AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA

-  Parchi e riserve archeologiche di interesse regionale (art.27 PTRC)
-  Parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali (art.33 PTRC)
-  Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art. 34 PTRC)
-  Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali (art. 35 PTRC)

CENTRI STORICI (Art.42)

-  Centri storici di notevole importanza
-  Centri storici di grande importanza
-  Centri storici di media importanza
-  Centri Storici
-  Ambiti naturalistici di livello regionale (Art.19 - Art. 35 PTRC)
-  Zone Umide (Art.21 - Art.35 PTRC)

LEGENDA



















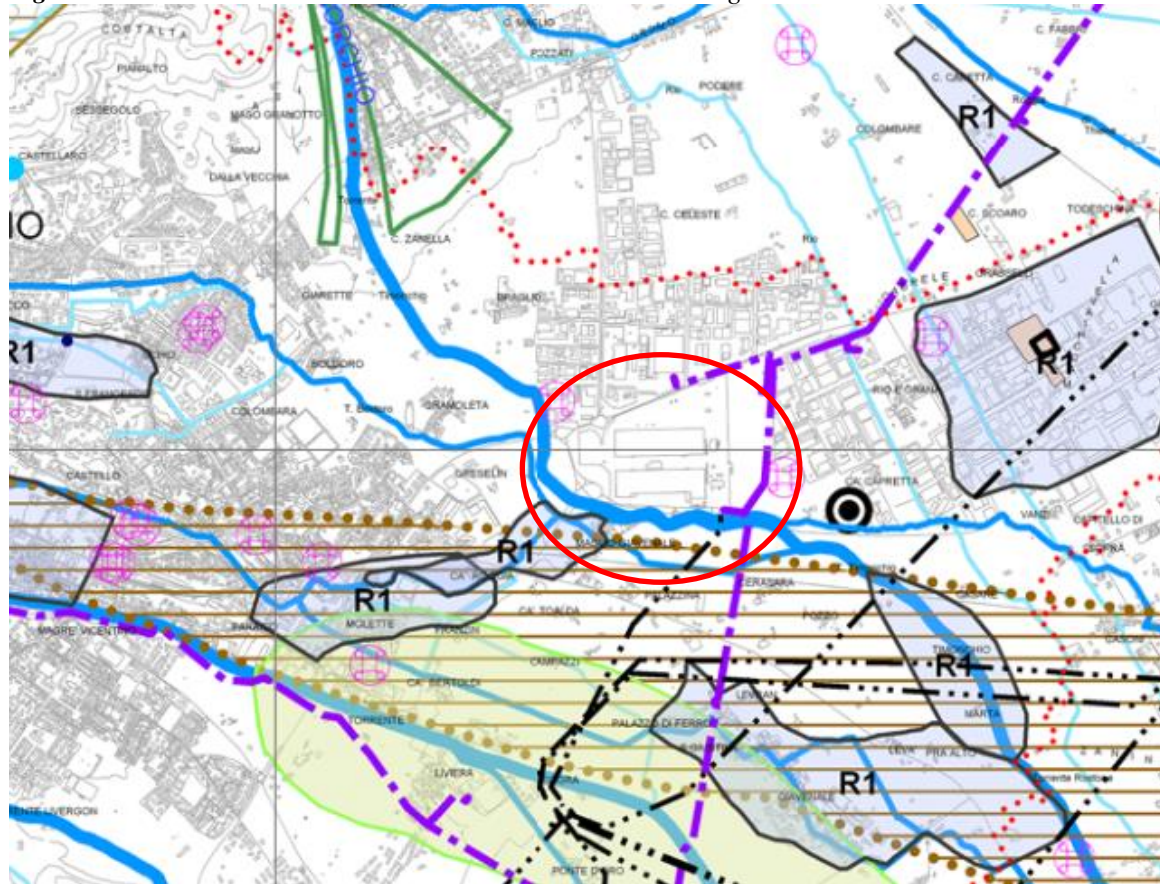
-  Confine PTCP
 -  Confini Comunali
 -  Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)
 -  Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)
 -  Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)
 -  Viabilità di Livello Provinciale
 -  Rete ferroviaria
- PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)
-  P1
 -  P2
 -  P3
 -  P4
 -  Aree fluviali
- PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)
-  P1
 -  P2
 -  P3
 -  P4
 -  Paleo frane PAI
- PARCHI REGIONALI ISTITUITI
-  Parco Naturale Regionale della Lessinia

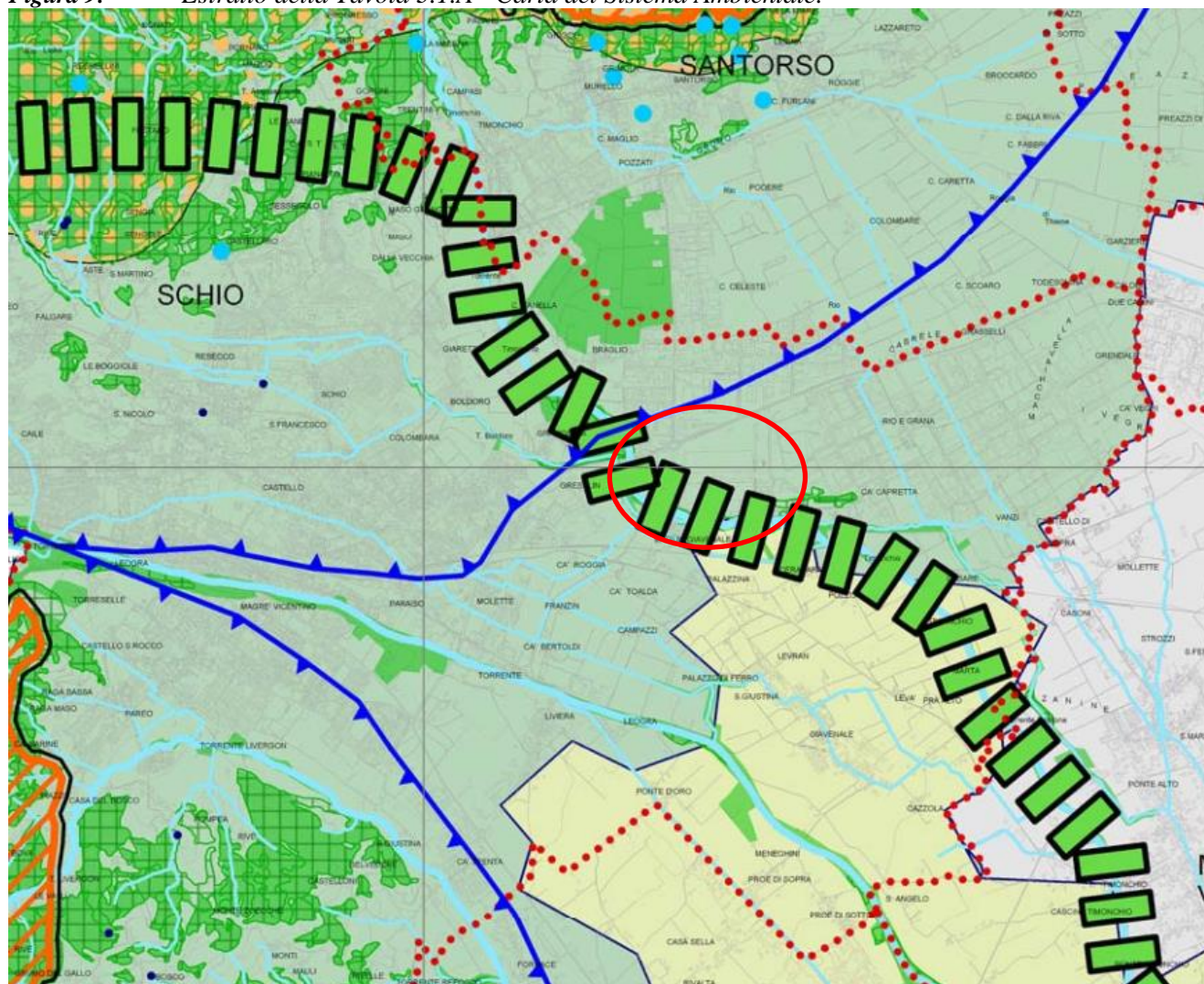
Figura 8: Estratto della Tavola 2.1.A - Carta della Fragilità.



- LINEE ELETTRICHE (Art.10)**
- da 50 a 133 Kw
 - da 133 a 221 Kw
 - da 221 a 380 Kw
 - Metanodotti (Art.10)

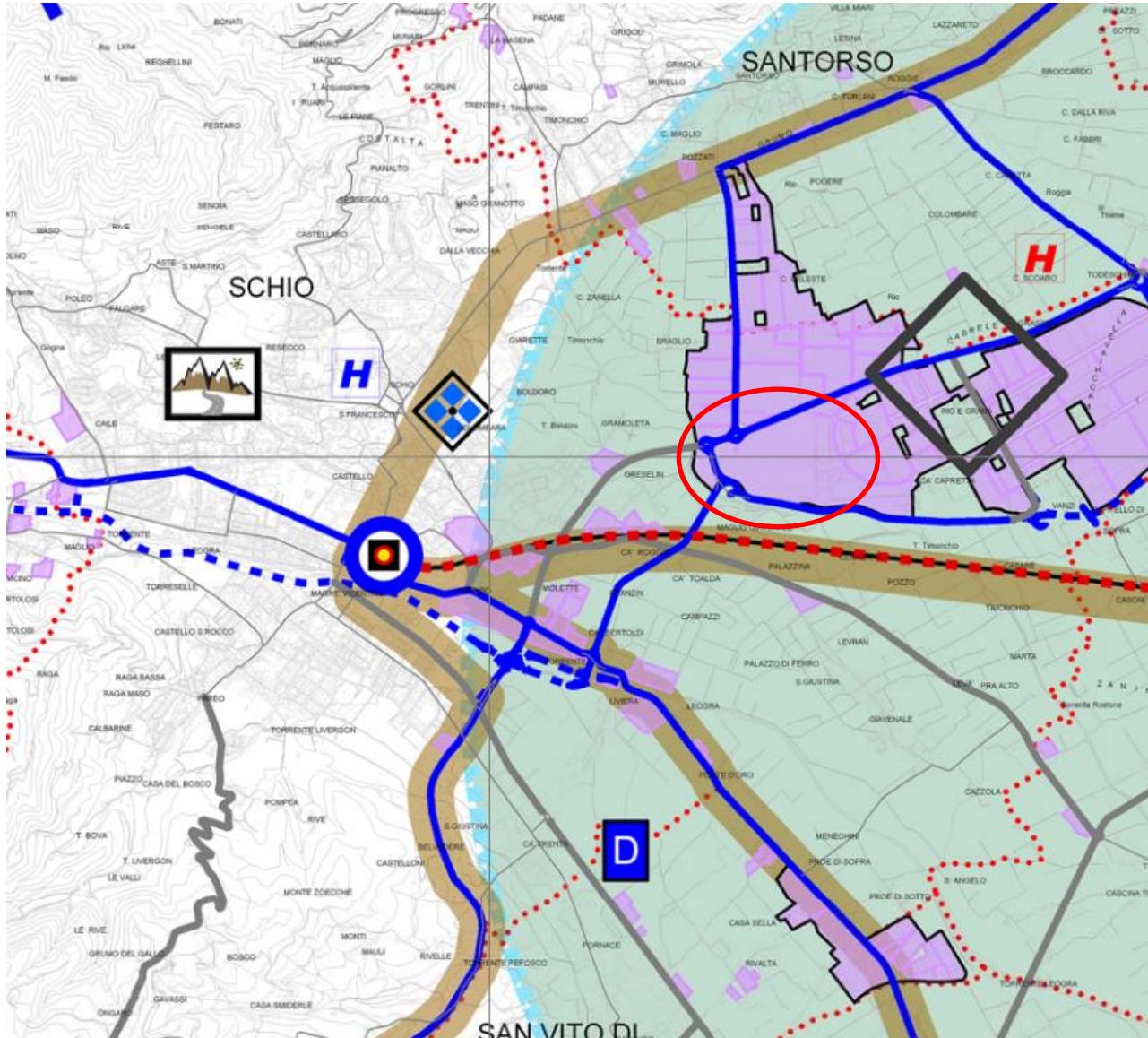
- Legenda**
- Confine del P.T.C.P.
 - Confini comunali
 - DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)
 - Scarpare di degradazione (Art.10)
 - Fiana attiva e non attiva (Art.10)
 - Conoide alluvionale attiva (Art.10)
 - Conoide alluvionale non attiva (Art.10)
 - Canaleri e con di valanga (Art.10)
 - Diretti geologici di linea di stato Proibite (Art.10)
 - Impianto rete telefonica mobile (Art.10)
 - Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)
 - Discariche (Art.10 - Art.12)
 - Depuratore (Art.29 - Art.10)
 - Aziende a rischio incidente rilevante (Art.8 DLGS 334/99) (Art.33)
 - Aziende a rischio incidente rilevante (Art.8 DLGS 334/99) (Art.33)
 - Acquiferi inquinati (Art.10 - Art.29)
 - ACQUA**
 - Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)
 - Sorgenti (Art.10 - Art.39)
 - Grotte (Art.10 - Art.39)
 - Sorgenti e Grotte colide rti
 - Ritorgue (Art.36 - Art.29 - Art.10)
 - Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)
 - Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)
 - Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)
 - Aree fluviali Dipendenti e Drenanti (Art.29)
 - Limite superiore della fascia delle sorgenti (Art.36 - Art.29 - Art.10)
 - Spartacque idrogeologico (Art.29 - Art.10)
 - Area di ricarica Bacini Scolari e Laguna di Venezia (Art.9-10-29)
 - PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)**
 - P1
 - P2
 - P3
 - P4
 - Aree fluviali
 - PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10)**
 - P1
 - P2
 - P3
 - PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)**
 - P1
 - P2
 - P3
 - P4
 - Patologia PAI
 - RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)**
 - R1
 - R2
 - R3
 - R4
 - Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)
 - Area a rischio caduta valanghe Piano Provinciale di Emergenza (Art.10)
 - Cave attive (Art.13)
 - Cave estinte (Art.13)
 - Cantieri minerari attivi (Art.13)
 - Concessioni minerarie esistenti (Art.13)
 - RISCHIO SISMICO (Art.1)**
 - Zona 2
 - Zona 3
 - Zona 4

Figura 9: Estratto della Tavola 3.1.A - Carta del Sistema Ambientale.



- Legenda
- Confine del PTCP
 - Confini comunali
 - Idrografia primaria
 - Idrografia secondaria
 - Aree umide di origine antropica
 - Specchi lacuali
 - G000**
 - Geositi e codice (Art.39)
 - Risorgive (Art. 38)
 - Sorgenti (Art.10 - Art.39)
 - Grotte (Art.10 - Art.39)
 - Sorgenti e Grotte coincidenti
 - Aree Carsiche (Art. 14)
 - Zone boscate (Art.38)
 - Siti di Importanza Comunitaria
 - Zone di Protezione Speciale
 - Aree Nucleo/No di della rete (Art. 38)
 - Stepping Stone (Art.38)
 - Corridoi ecologici principali (Art. 38)
 - Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
 - Corridoi PTRC (Art. 38)
 - Buffer zone/Zone di ammortizzazione e o transizione (Art. 38)
 - Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
 - Barriere infrastrutturali (Art. 38)
 - Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
 - Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.25)

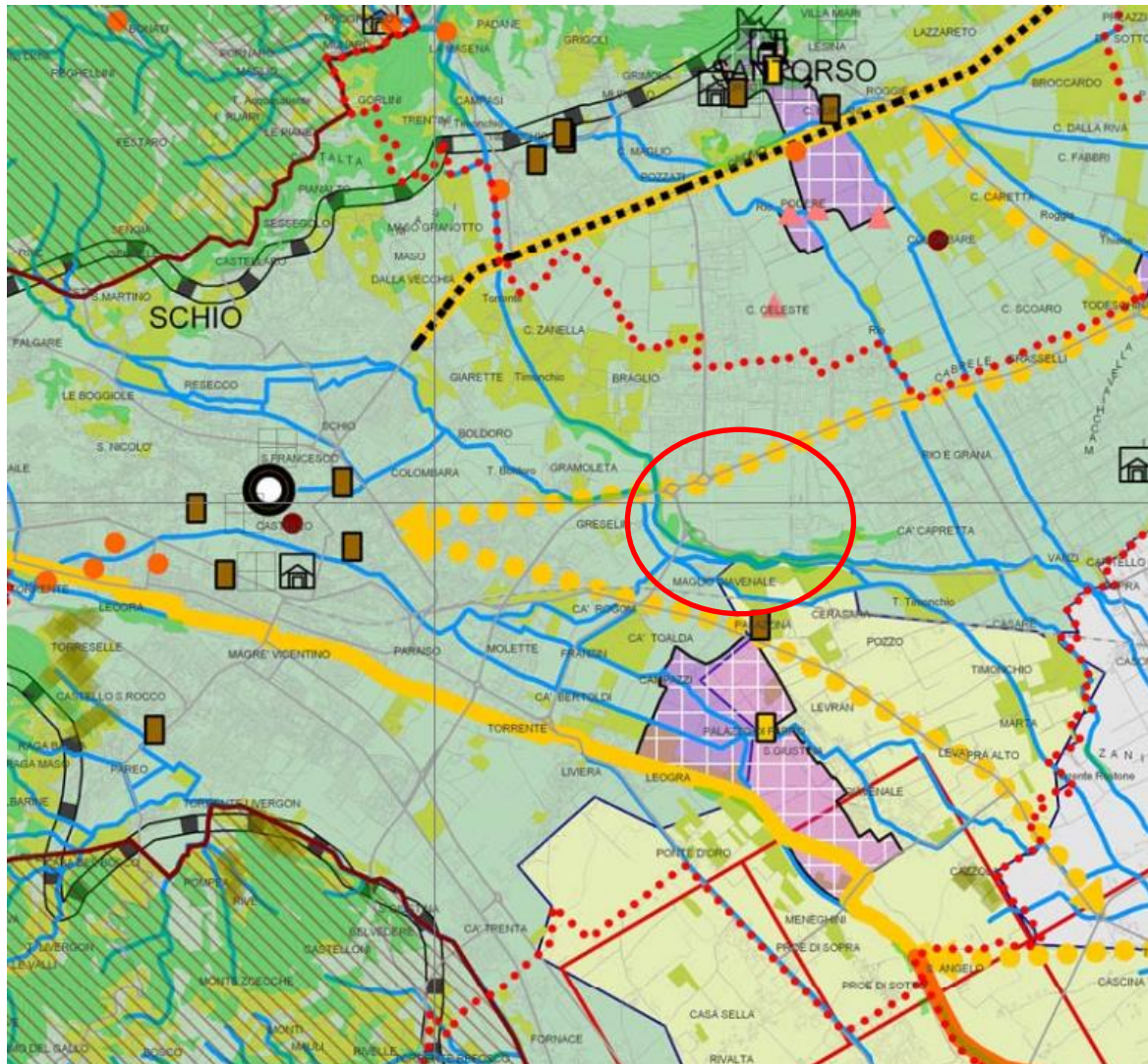
Figura 10: Estratto della Tavola 4.1.A - Carta del Sistema Insediativo.



Legenda			
	Confine del PT CP		VIA BILITA' ESISTENTE (Art.63)
	Confini Comunali		Primo livello
SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE			Secondo livello
	Polo universitario		Terzo livello
	Polo Istituti Superiori		Caselli autostradali esistenti
	Fiera		Area critica per la viabilità
	Aeroporto	VIA BILITA' DI PROGETTO (Art.63)	
	Porte della Montagna (Art.92)		Primo livello
	Porte dei Beni (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICO)		Secondo livello
AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI			Terzo livello
	Territori Valdastico Sud (Art.89)		Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
	Vl.Ver (Art.90)		Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
	Violenza e il Voentino (Art.91)		Caselli autostradali di progetto
	Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)	MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)	
	Bassano e prima cintura (Art.93)		Collegamento rapido di massa
	Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)		Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)		Asi di connessione
SISTEMA PRODUTTIVO			Linea Alta Velocità/Alta capacità
	Aree produttive (Art.66- Art.71)		Linea ferroviaria esistente
	Aree produttive ampliabili (Art.67)		Nuovo collegamento ferroviario PT/RC
	Polo elettromeccanico Voentino-Veneto (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICO)		Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale
SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE			Stazioni ferroviarie esistenti
<i>Territori, Piattaforme e Aree Produttive</i>			
	Territori urbani complessi (Art.73)		Stazioni ferroviarie SFMR
	Territori geograficamente strutturati (Art.73)		Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)
	Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)		Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)
	Strade mercato (Art.78)		Terminal Intermodale da sviluppare
<i>Territori strutturalmente conformati</i>			
	Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)		Aree sciistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
	Strade mercato (Art.78)		Aree sciistiche previste da piano regionale neve (Art.64)
	PAT semplificati (Art.95)		

Figura 11: Estratto della Tavola 5.1.A - Carta del Sistema del Paesaggio.

Legenda



- Confine del PTCP
 - Confini Comunali
 - Corsi acqua
 - Ambiti boscati
 - Canali Storici
 - Aeee verdi periurbane (Art.37)
- AREE AGRICOLE PTRC**
- Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
 - Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
 - Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
 - Aree agropolitano (Art.24)
- STRADE DEI VINI**
- Strada dei Colli Berici
 - Strada del Recioto
 - Strada del Torcolato
- RETI FRUITIVE MOBILITA' LENTA**
- Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)
 - Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)
 - Assi ciclabili relazionali (Art.63)
- CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE**
- Ville di interesse Provinciale (Art.45)
 - Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 - 47)
- CONTESTI FIGURATIVI**
- Contesti Figurativi ville Palladiane (Art.47)
 - Contesti Figurativi ville Venete (Art.46)
- CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)**
- Altopiano dei Sette Comuni
 - Monti Berici (Art.94)
 - Stazione ferroviaria storica (Art.54)
 - Casello ferroviario storico (Art.54)
 - Linee ferroviarie storiche (Art.54)
 - Strada Romana PTRC (Art.56)
 - Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)
 - Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)
 - Aree agrocenturiato (Art.41)
- ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO**
- Terrazzamenti (Art.55)
 - Ulivi/Ciliegi (Art.55)
 - Prati stabili (Art.55)

2.2.2. Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) dei Comuni di Schio e Valdagno è stato adottato dal Comune di Schio con Delibera C.C. n. 1 del 18.01.2016.

Il PATI è “*lo strumento di pianificazione che delinea e coordina le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio dei Comuni di Valdagno e Schio, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi dalla pianificazione territoriale sovraordinata e dalle esigenze della comunità locale*”.

Il PATI è costituito dai seguenti elaborati: Quadro conoscitivo, Relazione di Progetto e Sintetica, Relazione tecnica, Elaborati grafici, Norme tecniche di Attuazione, Valutazione di Incidenza Ambientale VINCA, Valutazione Ambientale Strategica VAS.

L’analisi degli elaborati e delle tavole di Piano ha evidenziato, alla Tavola 4.1 “Carta della Trasformabilità”, che **la zona di progetto è stata individuata tra i progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale (Art. 35) come progetto n. 6 “Area ex Stabilimenti Lanerossi in Zona Industriale”**.

Nella medesima tavola, l’area in esame risulta localizzata nell’ambito territoriale omogeneo del paesaggio produttivo (Art. 27) e in area di urbanizzazione consolidata con presenza di attività economiche non integrabili con la residenza (Art. 30). A Sud è presente il tracciato di un corridoio ecologico principale, dovuto alla presenza del torrente Timonchio (Art. 50).

Di seguito viene riportato un estratto della Tavola 4.1:

Figura 12: Estratto Carta 4.1 delle Trasformabilità del PATI



Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano riportano all’Art. 35 la scheda relativa all’area in esame:

6) *Area ex Stabilimenti Lanerossi in Z.I. I contenuti del presente progetto derivano dalla “Scheda per l’Area Stabilimenti ex Lanerossi in zona industriale”, di cui alla deliberazione consiliare n. 88 del 16.12.2013. Si riportano di seguito i principali obiettivi:*

- *perseguire la qualità ambientale e paesaggistica dell’area, di cui si conferma la vocazione produttiva-direzionale commerciale;*
- *tutelare e valorizzare l’ampia porzione di verde che si estende dagli stabilimenti a Viale dell’Industria.*
- *tutte le nuove opere per la mobilità, nonché l’adeguamento di quelle esistenti, devono essere realizzate implementando i criteri della sicurezza e dell’ampia accessibilità;*
- *collegare il complesso con altri luoghi di interesse collettivo anche con mobilità lenta;*
- *progettare il tessuto connettivo interno valorizzando le gerarchie di traffico e favorendo prioritariamente l’utenza più debole;*
- *dare impronta unitaria al sistema dei servizi dell’area;*
- *prevedere spazi a verde con dimensioni e caratteristiche vegetazionali proprie del territorio, e ricercare soluzioni che valorizzino la vicinanza dei corsi d’acqua;*
- *attrezzare il complesso con adeguate aree a parcheggio con proprio arredo alberato/arbustivo e con adeguati sistemi di trattamento del verde e delle acque;*
- *il PUA e gli interventi sull’area devono essere coerenti con la politica ambientale del Comune, conforme al Regolamento Comunitario CE/761/01 e alla norma UNI EN ISO 14001.*

Le scelte del PATI sono state oggetto di una specifica Valutazione di Incidenza Ambientale che viene illustrata nel paragrafo seguente.

2.2.2.1 Valutazione di Incidenza Ambientale del PATI

La Valutazione di Incidenza Ambientale del PATI dei Comuni di Schio e Valdagno è stata approvata con Conferenza di Servizi Decisoria l’8 gennaio 2016.

La V.Inc.A. è stata redatta in accordo con i contenuti della Deliberazione della Giunta Regionale n. 2299 del 9 dicembre 2014, per valutare le possibili incidenze significative negative sui siti SIC/ZPS IT3210040 “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine” e SIC IT3220008 “Buso della Rana” derivanti dall’attuazione del PATI.

L’area ex Stabilimenti Lanerossi in Z.I. è stata presa in considerazione dalla Valutazione di Incidenza, al paragrafo 2.1.6, come interessata da una delle azioni del PATI che, con le relative norme, è potenzialmente in grado di generare effetti negativi.

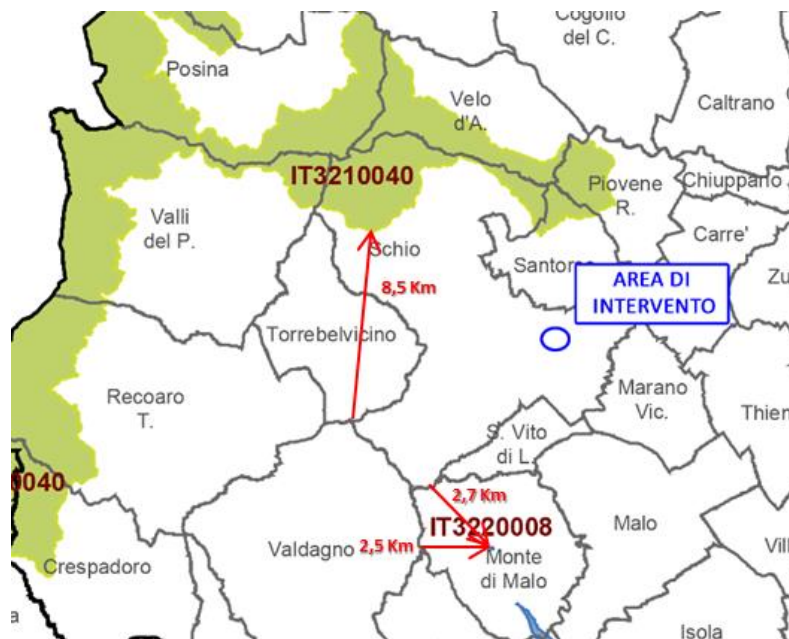
Al fine di valutare la significatività degli effetti di ciascuna di queste azioni gli estensori della V.Inc.A. hanno adottato un processo logico articolato nei seguenti passaggi:

- localizzazione sul territorio delle azioni strategiche in rapporto ai siti della Rete Natura 2000;
- individuazione di un'area di influenza degli interventi (*buffer zone*);
- identificazione degli ambiti dei siti Natura 2000 potenzialmente coinvolti;
- definizione delle incidenze in considerazione delle tipologie di intervento previste.

La Valutazione di Incidenza si conclude con l'affermazione che **non si sono evidenziati “effetti significativamente negativi sugli habitat, habitat di specie e specie dei siti della Rete Natura 2000 IT3210040 e IT3220008”** derivanti dalle azioni proposte dal PATI.

In particolare, la localizzazione degli interventi previsti dal PATI ha permesso di escludere l'insorgere di interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti della Rete Natura 2000.

Figura 13: Distanze tra i Comuni di Schio e Valdagno e i siti della Rete Natura 2000



In conclusione, l'esito della V.Inc.A. esclude che le azioni previste dal PATI (tra le quali rientra anche l'area di intervento ex Stabilimenti Lanerossi in Z.I.) siano fonte di incidenze significative negative sui siti SIC/ZPS IT3210040 “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine” e SIC IT3220008 “Buso della Rana”.

2.2.3. Piano degli Interventi del Comune di Schio

Il Piano degli Interventi (PI) vigente del Comune di Schio, approvato con DCC n.13 del 25 marzo 2019, classifica l'area di progetto come zona D1 per attività produttive; in particolare la zona è classificata come zona D1.28, stabilimenti ex Lanerossi.

Con VAR 65/2014, in seguito modificata con VAR 3 PRG-PI/2017, per la zona D1.28 è stato introdotto uno specifico articolo delle norme (l'Art.3.5.1), in cui si precisa che la riorganizzazione del complesso attraverso interventi diversi da ordinaria e straordinaria manutenzione è subordinata alla formazione di un piano urbanistico attuativo (PUA).

Nella parte Sud dell'area si rilevano alcuni beni paesaggistici (Art. 6.1.2) in corrispondenza delle aree boscate e del corso d'acqua (torrente Timonchio), per il quale sono inoltre evidenziate la fascia di rispetto (Art. 6.2.1) e il corridoio ecologico principale della rete natura 2000 (Art. 7.3).

Sempre a Sud dell'area si rileva un tratto di roggia Maestra, identificato come patrimonio industriale e storico (Art. 7.1.3).

Lungo le strade è presente la fascia di rispetto stradale (Art. 6.2.3).

All'interno dell'area è inoltre presente una zona con procedura di bonifica in corso (Art. 6.1.6).

L'intero territorio comunale inoltre è interessato dalla fascia di rispetto per gli osservatori astronomici (Art. 6.2.7) e dal Vincolo sismico – zona “3” (Art. 7.4.6).

Si rileva che ad 800 m a Nord-Est sono presenti delle zone ad interesse archeologico identificate come “campo romano”¹ che tuttavia non interessano l'area di progetto.

Di seguito si riporta un estratto dell'unione delle Tavole 2.15 e 2.19 – Zonizzazione e Vincoli del P.I.

¹Il campo romano era l'accampamento nel quale risiedeva, in forma stabile o provvisoria, un'unità dell'esercito romano come per esempio una legione. Era di forma rettangolare e intorno, quasi sempre veniva scavato un fossato a sua protezione.

4. CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE

L'ambiente naturale circostante l'area in esame, è caratteristico dell'alta pianura vicentina, e, come si può osservare dalla foto aerea sottostante, sensibilmente compromesso dall'intervento umano, in primo luogo per la grande zona industriale ed i centri abitati, ma anche per le trasformazioni delle aree agricole, impoverite della loro originaria naturalità.

Il territorio appare, pertanto, molto urbanizzato e quello ancora “verde” frammentato.

Figura 15: Foto aerea della zona



Scarse sono le formazioni erbose, quasi nulle quelle forestali, rappresentate soltanto da piccoli boschi di pianura e da siepi e filari di gelso distribuiti soprattutto lungo le rogge. Nell'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio della Regione Veneto l'area in esame è compresa nell'Alta Pianura Vicentina.

Figura 16: Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio della Regione Veneto



Si tratta di un Ambito di alta pianura che interessa il sistema insediativo pedecollinare di Schio e Thiene fino a comprendere, verso sud, la città di Vicenza. È attraversato in direzione nord-sud dall'asse autostradale della A31-Valdastico, che collega Piovene Rocchette all'autostrada A4.

È delimitato a nord-est dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i rilievi prealpini dei costi e l'alta pianura recente, a nord-ovest dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est dal corso del fiume Brenta, a sud dai rilievi dei Colli Berici ed a ovest dal confine tra i rilievi collinari e la pianura.

La vegetazione di pregio presente nell'ambito è scarsa e costituita da formazioni di ostriro-querceto tipico (presenti nel Bosco di Dueville) di saliceti ed altre formazioni riparie lungo fiumi o aree di risorgiva e da castagneti dei suoli mesici e dei substrati magmatici.

Secondo quanto riportato nell'Atlante:

L'ambito è caratterizzato da uno sviluppo massiccio di seminativi, alternati, nella parte est dell'ambito, da sistemi agricoli maggiormente complessi con presenza di siepi campestri e prati.

In generale si evidenzia come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale, un tempo contraddistinto dallo stretto rapporto dell'abitato con la campagna circostante. Ciò è evidente in particolare lungo gli assi viari di maggior afflusso, caratterizzati da frequenti fenomeni di saturazione, ossia lungo le strade provinciali che collegano Vicenza a Schio (S.P. 46 del Pasubio), Thiene (S.P. 349 del Costo) e

Marostica (S.P. 248 Schiavonesca-Marosticana), nonché sulle aree situate nei pressi degli accessi all'autostrada A31- Valdastico. Il fenomeno di densificazione a nastro è evidente anche nel vecchio tracciato della via Postumia, che attraversa la città di Vicenza e taglia trasversalmente tutto l'ambito. Le trasformazioni più considerevoli nell'uso del suolo infine, si sono verificate nella pianura centrale, dove gli ampi spazi hanno favorito l'introduzione delle tecniche dell'agricoltura intensiva: qui domina incontrastato il paesaggio delle colture cerealicole e del mais in particolare; sono praticamente scomparsi i prati stabili, che storicamente occupavano la fascia di territorio compresa tra i Comuni di Nove e Grantorto.

L'ambito ha mostrato negli ultimi decenni una forte crescita dell'edificato, con uno sviluppo degli insediamenti residenziali e produttivi che si sono attestati di preferenza lungo gli assi viari di maggior afflusso o a completamento delle aree disponibili e per lo più associati a tipologie edilizie di scarso valore. Lo sviluppo degli insediamenti inoltre, spesso non ha tenuto conto della presenza degli organi di scolo posizionandosi in aree a margine di canali e fossi.

Tra i fattori di rischio e di vulnerabilità, sempre secondo l'Atlante vi sono le seguenti:

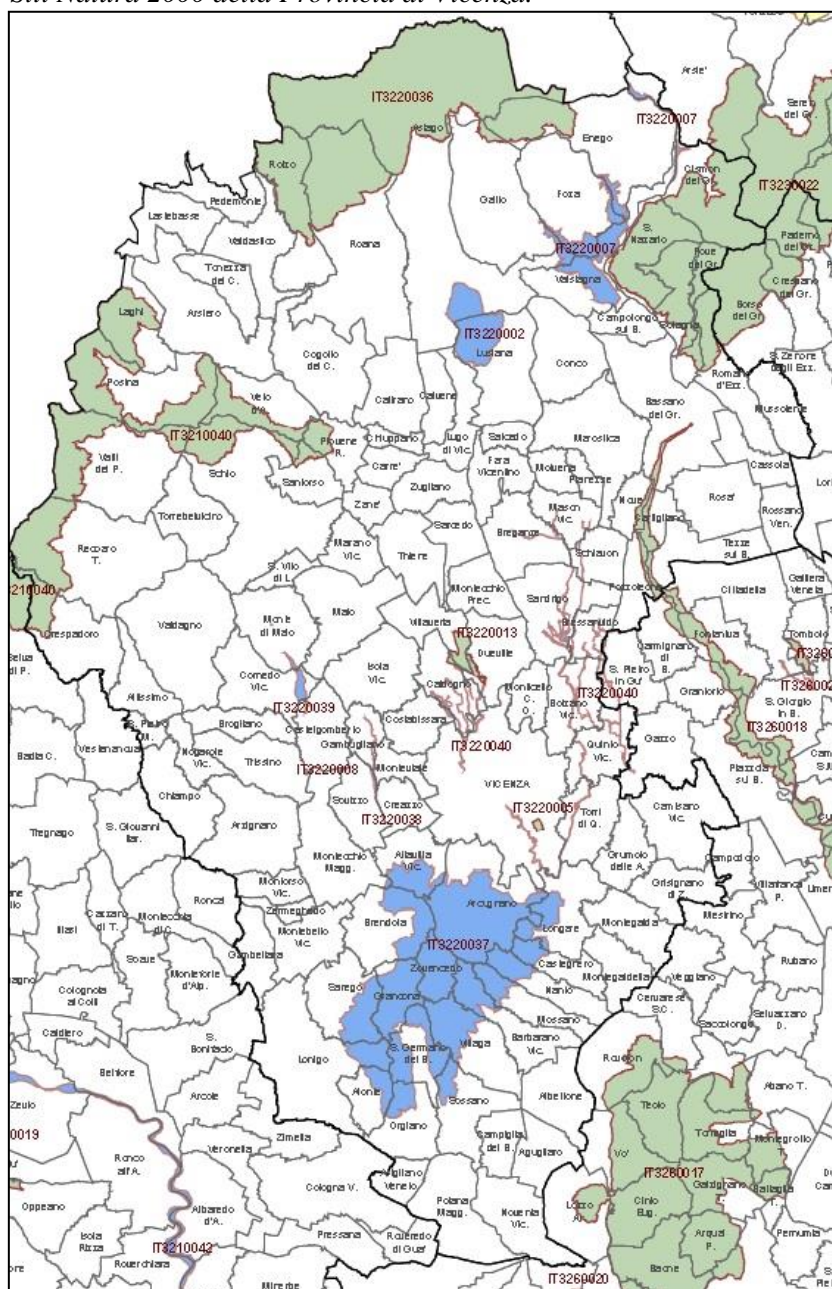
Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale, uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti), alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti), alla continua espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali e le linee ferroviarie Vicenza-Thiene-Schio e Vicenza-Cittadella.

Problematica risulta anche la notevole diffusione delle stazioni radio e il forte inquinamento dei corpi idrici presenti. Per quanto concerne le attività estrattive, sono assai numerose, nel territorio compreso tra i Comuni di Caldogeno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla, le aree occupate da cave oggi dismesse.

5. SITI NATURA 2000 PIÙ PROSSIMI ALL'AREA DI INTERVENTO

I siti della “Rete Natura 2000” della provincia di Vicenza sono evidenziati nella figura che segue.

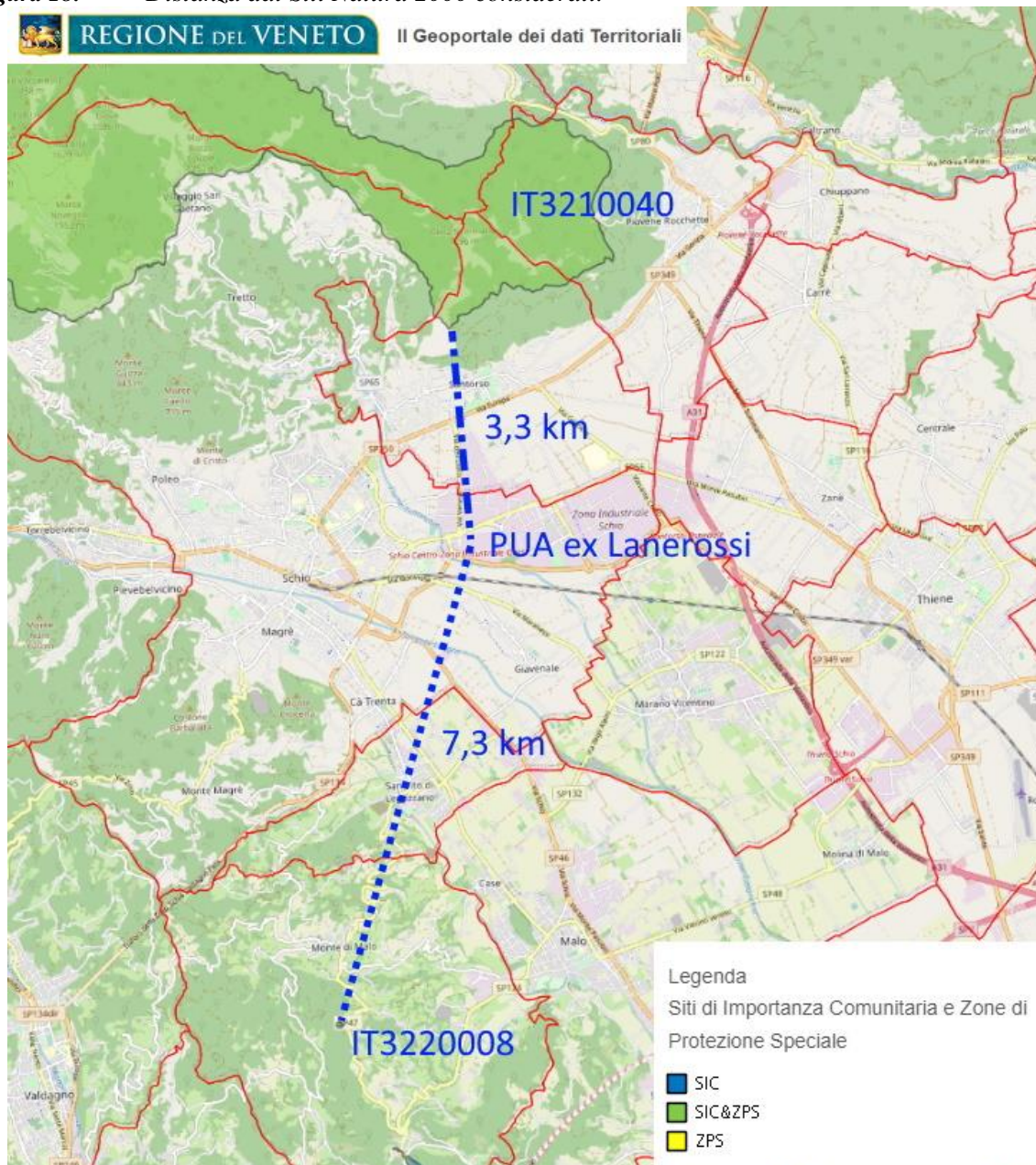
Figura 17: Siti Natura 2000 della Provincia di Vicenza.



Come nella VINCA del PATI intercomunale, dove il PUA ex Lanerossi è stato considerato, si ritiene che le incidenze del Piano possano interessare i seguenti Siti:

1. Il SIC & ZPS IT3210040 “Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine”, che dista circa 3,3 km verso N ed è situato a quote di almeno 500 m più alte.
2. Il SIC IT3220008 “Buso della rana” ubicato nel Comune di Malo a 7,3 km verso SSO.

Figura 18: Distanza dai Siti Natura 2000 considerati.

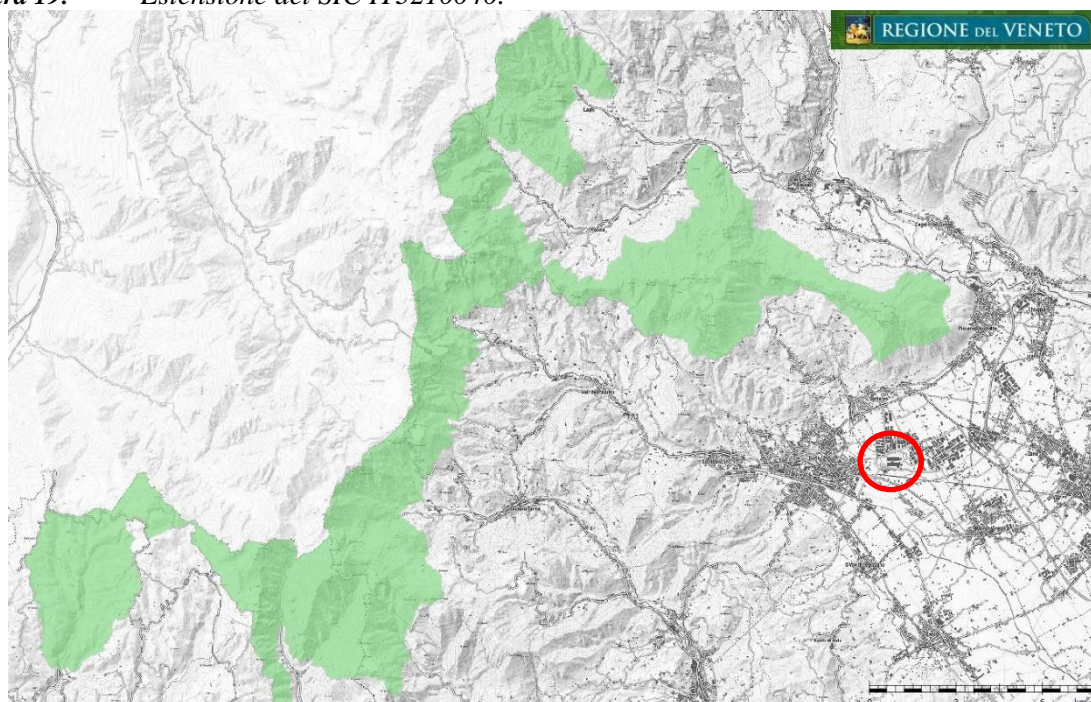


Di seguito vengono sintetizzate le caratteristiche dei siti SIC IT3210040 e SIC IT3220008, considerati i più prossimi all’area di intervento.

5.1. SIC/ZPS IT3210040 “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine”

Il sito ricade nelle province di Verona e Vicenza al confine con la Provincia autonoma di Trento. Si estende per una superficie di 13.872 ettari ricadente nei comuni di Arsiero, Bosco Chiesanuova, Crespadoro, Erbezzo, Laghi, Piovene Rocchette, Posina, Recoaro Terme, Roverè Veronese, Santorso, Schio, Selva di Progno, Valli del Pasubio e Velo d’Astico.

Figura 19: Estensione del SIC IT3210040.



Si tratta della catena prealpina che comprende il Gruppo del Carega, il Massiccio del Pasubio, le Piccole Dolomiti e i Monti Lessini.

L’ambiente è caratterizzato da un esteso complesso forestale, da pascoli alpini e subalpini, ambienti cacuminali e di cresta con rupi dolomitiche. In tutta la ZPS ci sono rari edifici isolati, in genere malghe, impianti per gli sport invernali, una cava attiva nella zona centrale, linee elettriche ed alcune strade provinciali. Il sito è in parte compreso nel Parco Naturale della Lessinia e comprende una breve catena dolomitica con creste, pareti rocciose, canali, mughete, pascoli rocciosi e faggete nelle parti più basse.

Figura 20: Prato-pascolo con fioritura di *crocus vernus*. Il Torrione Recoaro nel Gruppo del Fumante.



Le caratteristiche del sito sono le seguenti:

Nome	Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine																							
Codice	IT3210040																							
Tipo di Relazione	SIC identico a ZPS designata																							
Regione Biogeografica	Alpina																							
Estensione	13.872 ha																							
Aspetto Paesaggistico Generale	<p>Il paesaggio, tipicamente alpino-dolomitico, è caratterizzato da diversi piani altitudinali e da fasce di vegetazione diversificate a seconda dell'altimetria e dell'esposizione.</p> <p>Dai boschi di latifoglie caratterizzanti i versanti pedemontani delle vallate principali, si sale in quota fino ad incontrare le formazioni pascolive montane e altimontane, sviluppate sugli altopiani e, a quote più elevate, lembi di vegetazione rupicola tipica delle pareti rocciose e dei ghiaioni calcarei.</p> <p>Le valli adiacenti al Massiccio del Pasubio e ai Lessini vicentini godono di un'estensione altitudinale tale da creare una larga varietà di ambienti a seconda anche dell'orientamento delle stesse.</p>																							
Classi di habitat presenti	<p>Le classi di habitat elencate nella scheda Natura 2000 della Regione Veneto sono:</p> <table border="0"> <tr> <td>N06 – Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)</td> <td>1%</td> </tr> <tr> <td>N07 – Torbiere, stagni, paludi. Vegetazione di cinto</td> <td>1%</td> </tr> <tr> <td>N08 – Brughiere, boscaglie, macchia, garighe</td> <td>11%</td> </tr> <tr> <td>N09 – Praterie aride, steppe</td> <td>5%</td> </tr> <tr> <td>N10 – Praterie umide, praterie di mesofite</td> <td>1%</td> </tr> <tr> <td>N11 – Praterie alpine e sub-alpine</td> <td>21%</td> </tr> <tr> <td>N16 – Foreste di caducifoglie</td> <td>25%</td> </tr> <tr> <td>N17 – Foreste di conifere</td> <td>2%</td> </tr> <tr> <td>N19 – Foreste miste</td> <td>7%</td> </tr> <tr> <td>N22 – Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni</td> <td>25%</td> </tr> <tr> <td>N23 – Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)</td> <td>1%</td> </tr> </table>		N06 – Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1%	N07 – Torbiere, stagni, paludi. Vegetazione di cinto	1%	N08 – Brughiere, boscaglie, macchia, garighe	11%	N09 – Praterie aride, steppe	5%	N10 – Praterie umide, praterie di mesofite	1%	N11 – Praterie alpine e sub-alpine	21%	N16 – Foreste di caducifoglie	25%	N17 – Foreste di conifere	2%	N19 – Foreste miste	7%	N22 – Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni	25%	N23 – Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1%
N06 – Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1%																							
N07 – Torbiere, stagni, paludi. Vegetazione di cinto	1%																							
N08 – Brughiere, boscaglie, macchia, garighe	11%																							
N09 – Praterie aride, steppe	5%																							
N10 – Praterie umide, praterie di mesofite	1%																							
N11 – Praterie alpine e sub-alpine	21%																							
N16 – Foreste di caducifoglie	25%																							
N17 – Foreste di conifere	2%																							
N19 – Foreste miste	7%																							
N22 – Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose. Nevi e ghiacciai perenni	25%																							
N23 – Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1%																							

VEGETAZIONE

L'ambito geografico-ecosistemico mostra un ambiente caratterizzato da un esteso complesso forestale, costituito essenzialmente da boschi di *Picea abies*, con nuclei ad alta densità di *Abies alba* nella Valle di Roveto e *Fagus sylvatica* in Valle Fraselle.

Figura 21: Bosco di *Picea abies*



Nell'area forestale, nei pascoli e negli arbusteti di pino mugo sono presenti alcune specie erbacee a carattere endemico, quali l'*Aquilegia enseleana*, il *Cirsium carniolicum*, il *Bupleurum petraeum*, la *Saxifraga hosti*.

Figura 22: *Aquilegia enseleana*



Daphne alpina



Nell'area in questione predomina una vegetazione costituita essenzialmente da formazioni erbacee adibite a pascolo. A margine dell'area a pascolo interessanti formazioni di arbusti di alta quota. Notevole anche la presenza di entità subendemiche e rare (*Daphne alpina*, *Paederota bonarota*, *Laserpitium peucedanoides*, *Rhodothamus chamaecystus*).

FAUNA

Invertebrati

Il Sito è ricco di elementi endemici, in relazione con fattori storici, quali la limitata influenza delle glaciazioni sul popolamento, e geologici, come la prevalenza di suoli carbonatici favorevoli all'insediamento di fauna endogea e cavernicola.

Nel Sito è documentata la presenza di una sola specie di invertebrato tutelato ai sensi della “Direttiva Habitat”: si tratta di *Parnassius mnemosyne*, lepidottero di radure in boschi mesofili altomontani segnalato dell'area della Valle di Revolto e del Monte Pasubio.

Figura 23: *Parnassius mnemosyne*



Anfibi e Rettili

Le Schede Natura 2000, per il Sito in esame, riportano solamente due specie incluse nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e cioè la salamandra alpina di Aurora (*Salamandra atra aurorae*) e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*).

Figura 24: *Salamandra atra aurorae*



Bombina variegata



Dai dati di letteratura si ricava che sono presenti anche la raganella italiana (*Hyla intermedia*), la rana dalmatina (*Rana dalmatina*), la rana temporaria (*Rana temporaria*), il ramarro

occidentale (*Lacerta bilineata*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il colubro liscio (*Coronella austriaca*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*), la natrice tassellata (*Natrix tessellata*) ed il saettone comune (*Zamenis longissimus*).

Fauna ittica

Nel Formulario Natura 2000 sono citate tre specie di pesci, il barbo canino (*Barbo meridionalis*), lo scazzone (*Cottus gobio*) e la trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*). Nel sito in esame, però, non esistono ambienti idonei ad ospitare la trota marmorata, che va perciò depennata dall'elenco dei taxa inclusi negli Allegati II e IV della Direttiva.

Figura 25: *Barbo meridionalis*



Cottus gobio



Avifauna

Nel Sito sono presenti il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), il biancone (*Circaetus gallicus*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il falco cuculo (*Falco vespertinus*), il pellegrino (*Falco peregrinus*), il francolino di monte (*Bonasa bonasia*), la pernice bianca (*Lagopus mutus*), il fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), la coturnice (*Alectoris graeca*), il re di quaglie (*Crex crex*), il gufo reale (*Bubo bubo*), la civetta nana (*Glaucidium passerinum*), la civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il picchio nero (*Dryocopus martius*), il calandro (*Anthus campestris*), la bigia padovana (*Sylvia nisoria*), l'averla piccola (*Lanius collurio*) e l'ortolano (*Emberiza hortulana*).

Figura 26: *Aquila chrysaetos*



Tetrao urogallus



A questi vanno poi aggiunti il piviere tortolino (*Charadrius morinellus*), il picchio cenerino (*Picus canus*) e la tottavilla (*Lullula arborea*).

Tra gli uccelli non elencati nell’Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, figurano anche l’astore (*Accipiter gentilis*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), la beccaccia (*Scolopax rusticola*), il rondone maggiore (*Apus melba*), la rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*), lo spioncello (*Anthus spinoletta*), il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), il sordone (*Prunella collaris*), il merlo dal collare (*Turdus torquatus*), la bigia grossa (*Sylvia hortensis*), la bigiarella (*Sylvia curruca*), il beccafico (*Sylvia borin*), il lui bianco (*Phylloscopus bonelli*), il lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*), la cincia bigia alpestre (*Parus montanus*), la cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*), il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), l’averla maggiore (*Lanius excubitor*), la nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*), il fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*) e il crociere (*Loxia curvirostra*).

Alcune di queste specie nidificano nell’area in esame, altre, invece, sono presenti unicamente durante le migrazioni o come svernanti. A queste, poi, si devono aggiungere alcuni elementi localmente importanti come il gufo comune (*Asio otus*), il picchio verde (*Picus viridis*), il codirossone (*Monticola saxatilis*), l’organetto (*Carduelis flammea*), lo zigolo nero (*Emberiza cirlus*) e lo zigolo muciatto (*Emberiza cia*).

Teriofauna (mammiferi di piccola e media taglia)

Le specie degne di interesse nazionale, regionale e locale sono l’arvicola del Liechtenstein (*Microtus liechtensteini*), il ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*), il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il vespertilio di Brandt (*Myotis brandti*), il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), il pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), la nottola comune (*Nyctalus noctula*), il miniottero (*Miniopterus schreibersi*), il molosso di Cestoni (*Tadarita teniotis*), il driomio (*Dryomys nitedula*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la martora (*Martes martes*) e il camoscio (*Rupicapra rupicapra*).

Figura 27: *Martes martes*



Mustela erminea



Sono poi da ricordare l’ermellino (*Mustela erminea*), presente sul massiccio del Pasubio, il toporagno acquaiolo di Miller (*Neomys anomalus*), il topo quercino (*Eliomys quercinus*) ed il cervo (*Cervus elaphus*).

Qualità e importanza del sito

Ambiente caratterizzato da un esteso complesso forestale, costituito essenzialmente da boschi di Picea abies, con nuclei ad alta densità di Abies alba nella Valle di Roveto e Fagus sylvatica in Valle Fraselle. Nell'area forestale, nei pascoli e negli arbusteti di pino mugo sono presenti alcune specie erbacee a carattere endemico. Presenza di numerose entità endemiche alpine o rare (Aquilegia enseleana, Cirsium carniolicum, Bupleurum petraeum, Saxifraga hosti) e subendemiche molte delle quali protette dalla L.R. n°53.

Nell'area in questione predomina una vegetazione costituita essenzialmente da formazioni erbacee adibite a pascolo. A margine dell'area a pascolo interessanti formazione di arbusti di alta quota. La flora è ricca di specie endemiche.

Notevole anche la presenza di entità subendemiche e rare (Daphne alpina, Paederota bonarota, Laserpitium peucedanoides, Rhodothamus chamaecystus) molte delle quali protette dalla L. R. 53.

Vulnerabilità

Nella Scheda Natura 2000 del Sito vengono elencate i seguenti aspetti vulnerabili: escursionismo, alpinismo, sport invernali, gestione forestale, prelievo di flora e fauna endemiche, incendi.

5.2. SIC IT3220008 "Buso della Rana"

Inquadramento generale e paesaggistico

Il Buso della Rana è una cavità labirintica ad andamento sub-orizzontale percorsa da numerosi torrenti, situata nella zona collinare posta tra Monte di Malo e Cornedo Vicentino in provincia di Vicenza e rappresenta la maggiore cavità veneta, con oltre 25 chilometri di sviluppo nel sottosuolo.

La grotta si è formata entro il tavolato carbonatico delle Calcareniti di Castelgomberto ed in parte nella Formazione di Priabona, ma la caratteristica che la rende unica è la presenza di un substrato basaltico impermeabile che ha determinato uno sviluppo prevalentemente orizzontale delle gallerie attive e di quelle fossili, ormai abbandonate dall'acqua.

Il nome, che potrebbe far pensare ad una particolare concentrazione di anfibi, è la distorsione italianizzata del termine di origine cimbra "roan", che significa parete rocciosa (dall'imponente ingresso della grotta).

Figura 28: *Ingresso al Buso della Rana.*



Figura 29: *Piantina del sistema di cavità sotterranee del Buso della Rana.*
(estrattoda “Grotte del Veneto” di Paolo Mietto e Ugo Sauro – Regione del Veneto)



Valori naturalistici

Il contingente floristico degli ambienti di grotta è generalmente rappresentato da pochissime forme di vegetali (alghe, briofite, qualche specie di felce), quasi tutte relegate in prossimità dell'entrata della cavità dove la luce soffusa permette ancora lo svolgimento della fotosintesi. All'interno, lontano da sorgenti luminose, la componente vegetale è completamente assente.

Gli aspetti più interessanti sono, al contrario, legati alla fauna cavernicola, in parte endemica e comunque altamente specializzata. Questa è composta principalmente da invertebrati che vivono esclusivamente all'interno delle cavità o nelle acque sotterranee. Tra questi si rinvencono soprattutto alcuni coleotteri saprofagi o carnivori (Bathysciinae e Trechinae) che hanno una distribuzione piuttosto limitata.

Tra i mammiferi, diverse specie di pipistrelli svernano e si riproducono all'interno delle grotte, tra cui si ricordano il Miniottero (*Miniopterus schreibersi*) e il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus hipposideros*), la più grande specie europea del genere *Rhinolophus*, che forma colonie di decine di esemplari. La colonia di Ferro di cavallo maggiore presente al Buso della Rana rappresenta una delle colonie di svernamento più importanti in tutto il Nord-Est Italiano.

Figura 30: *Miniottero*



Ferro di cavallo minore



Figura 31: *Gambero di fiume*



Vulnerabilità

Secondo la Valutazione di Incidenza Ambientale redatta dalla Provincia di Vicenza per il suo PTCP, le minacce e gli impatti cui il Sito è soggetto sono:

- Inquinamento dell’acquifero sotterraneo dovuto agli scarichi civili, industriali, zootecnici, agricoli, oltre alle discariche di rifiuti solidi urbani e industriali.
- Degrado diffuso per la presenza di cave, in particolare:
 - o attività estrattive con utilizzo di esplosivi;
 - o rottura di concrezioni.
- Eccessiva fruizione speleologica e turistica in grado di determinare la perturbazione dei parametri naturali in seguito a:
 - o contaminazioni di vario tipo (rifiuti, carburato, batterie, indumenti colorati);
 - o danni fisici (rottura di concrezioni, calpestio, allargamento di strettoie);
 - o asportazione di concrezioni, minerali e fauna.
- A queste minacce si aggiungono quelle che possono derivare dagli adattamenti turistici delle cavità come:
 - o illuminazione;
 - o scavi;
 - o passerelle;
 - o colonne di sostegno;
 - o impianti tecnologici;
 - o sistemi di pulizia;
 - o contaminazioni;
 - o ulteriori graffiti.

5.3. Rapporto dell’intervento con i Siti Natura 2000

Sito SIC/ZPS IT3210040 “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine”

In considerazione della distanza dell’area di intervento dal Sito SIC/ZPS IT3210040 “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine” (circa 3,3 km verso N) e delle vulnerabilità indicate per quest’ultimo (quali escursionismo, alpinismo, sport invernali, gestione forestale, prelievo di flora e fauna endemiche e incendi), non si evidenziano elementi del PUA capaci di generale impatti negativi per tale Sito.

Sito SIC IT3220008 “Buso della Rana”

In considerazione della distanza dell’area di intervento dal Sito SIC IT3220008 “Buso della Rana” (circa 7,3 km verso SSO) e delle vulnerabilità indicate per quest’ultimo (quali la presenza di cave, eccessiva fruizione speleologica e turistica, gli adattamenti turistici delle cavità e l’inquinamento dell’acquifero sotterraneo), non si evidenziano elementi del PUA capaci di generale impatti negativi per tale Sito.

6. CONCLUSIONI

Come evidenziato dall’analisi del rapporto tra il PUA ed i siti di Natura 2000 di interesse si può escludere che le azioni previste dall’intervento nell’area ex-Stabilimenti Lanerossi in Z.I. possano essere fonte di incidenze significative negative sui siti SIC&ZPS IT3210040 “Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine” e SIC IT3220008 “Buso della rana”.

Una tale affermazione è confermata anche dalle conclusioni dello screening di V.Inc.A. del PATI dei Comuni di Schio e Valdagno (predisposto dallo Studio associato LandLab), che ha escluso che le azioni previste dal PATI (tra le quali rientrava anche l’area di intervento ex Stabilimenti Lanerossi in Z.I.) siano fonte di incidenze significative negative sui siti individuati della Rete Natura 2000.

Pertanto, in conclusione, considerata la distanza dell’intervento dai Siti SIC&ZPS IT3210040 “Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine” e SIC IT3220008 “Buso della rana” (rispettivamente di 3,3 km e 7,3 km), considerati anche il contesto di zona industriale e la preesistenza dei manufatti industriali, si ritiene che la realizzazione del P.U.A. Ex Lanerossi nella Z.I. di Schio non possa interferire con i Siti Natura 2000 già citati, in quanto:

- non comporta perdita di superficie dei SIC,
- non comporta frammentazione o perturbazione degli stessi,
- non modifica la qualità delle risorse ambientali dei SIC,
- non genera impatti da traffico nei SIC.